

# BOLOGNA SETTE



Domenica 23 settembre 2007 • Numero 38 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabela 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



## IL COMMENTO

## SULLA MOSCHEA VINCA IL BUON SENSO

**L**a decisione del Sindaco di ritirare la delibera di Giunta che aveva dato l'autorizzazione alla costruzione di una grande moschea a Bologna è stato un atto di saggezza umana e amministrativa. Di saggezza umana, perché il riconoscere anche la semplice possibilità di aver sbagliato richiede umiltà e coraggio insieme. Di buon senso amministrativo, perché riconsegna all'esame e alla riflessione della città quelle motivazioni che dovranno confermare, o far ripensare, quella decisione. Ci auguriamo che i tempi della riflessione siano congrui alla complessità e alla novità (almeno per Bologna) del problema, e non siano strozzati da scorciatoie ideologiche.

La questione infatti non è semplice, e non può essere ridotta al mero dato della libertà religiosa: sulla quale - va detto una volta per tutte - non ci può essere discussione o interrogativo, essendo non una concessione dell'autorità statale o civica ma un fatto che inerisce agli stessi diritti nativi della persona umana. E' ovvio che la libertà religiosa implica la libertà di culto, e di conseguenza anche l'esistenza di un luogo fisico in cui il culto possa essere esercitato. Ma è la stessa Costituzione - votata da cattolici e laici, anche da Togliatti e dall'allora PCI - a distinguere (art. 7) tra la religione storica del popolo italiano, che trova la sua espressione nella Chiesa cattolica, e le altre fedi (art. 8), cui viene riconosciuto il «diritto di organizzarsi secondo i propri statuti in quanto non contrastino (sottolineatura nostra) con l'ordinamento giuridico italiano» (ancora art. 8). E' questo il punto - tutto laico - sul quale dovrà interrogarsi la riflessione della città e di chi la amministra.

Una riflessione che sappia liberarsi dei luoghi comuni e dei pre-giudizi che la paralizzano e ne inibiscono un esito razionale: per esempio, che i valori che noi percepiamo come fondamentali per il vivere civile perché connotano la dignità della natura umana, siano gli stessi e siano percepiti come tali anche nell'Islam. Non è ovunque così: dobbiamo finalmente renderci conto che il vocabolario di alcuni valori che sono a fondamento condiviso della nostra civiltà occidentale - libertà, giustizia, famiglia, laicità dello Stato, dignità della persona, dignità della donna, diritti umani, libertà religiosa, ecc. - non riveste ovunque le parole dello stesso nostro contenuto anche nell'Islam. La lapidazione dell'adultera è stata bandita da Gesù già duemila anni fa (cfr. Gv 8, 3-11) e poi da tutti gli ordinamenti civili che, almeno implicitamente, sono figli o eredi dei valori cristiani. Quelle parole, architravi dei nostri ordinamenti costituzionali, hanno invece non raramente nell'Islam un significato del tutto diverso; a non rendersene conto è solo l'arroganza intellettuale del nostro modo di pensare che tende a omologare a sé tutti e tutto. E' ingenuo ritenere che la 'moschea di comune' (forse perché democratica?) sia diversa e migliore della moschea dei petrolieri'.

E' in questo passaggio dunque che si pone la questione - già chiarissima ai costituenti - di quegli statuti religiosi che eventualmente contrastino con il nostro ordinamento giuridico. Una questione che la riflessione di oggi non può schivare. Come è evidente, qui la fede non c'entra; né c'entra la Chiesa e le pretese sue interferenze, che la voglata sempre dominante su tanti giornali continua a stirrare.

C'entra invece la ragione e il comune «buon senso» popolare, che è spesso l'ultimo luogo rimasto all'esercizio della ragionevolezza.

DI STEFANO ANDRINI

«**I**l lavoro, come esperienza centrale della nostra vita, è indubbiamente una priorità. E lo è soprattutto quando il lavoro manca e non c'è, quando chi lavora non è messo nelle condizioni di esprimere al meglio i propri talenti e attitudini» lo afferma il professor Michele Tiraboschi. «Giovani, ma anche donne e lavoratori oltre i 45 anni» prosegue «si trovano troppo spesso in condizioni di disagio e soffrono un forte senso di incertezza sul futuro. E' per questo che la formazione al lavoro è un passaggio chiave, direi strategico. Soprattutto i più deboli non devono essere lasciati soli. Formazione e corretta informazione sono strumenti essenziali per sapersi muovere con consapevolezza e serenità su un mercato del lavoro che è sempre più complesso e frammentato. Fondamentale, in questa prospettiva, è anche il ruolo delle imprese e dei sindacati che devono alimentare una nuova cultura del lavoro in una logica solidaristica e di responsabilità sociale». Sulla necessità di favorire la dignità del lavoro c'è il consenso di tutti. Le cose cambiano quando si scende sul piano operativo. Politica e parti sociali potrebbero trovare percorsi comuni?

La politica e le parti sociali sapranno dare risposte vere ai problemi del lavoro quando smetteranno di usare i temi del lavoro come canale di facile consenso e strumento di controllo sociale. Occorre superare una volta per tutte una cultura antagonista e conflittuale che poco a nulla ha a che vedere con la centralità della persona e con la promozione del lavoro come progetto di vita. Politica e parti sociali dovrebbero rileggere con attenzione i principi e le linee guida della dottrina sociale della Chiesa che rilevano oggi una sorprendente attualità. La valorizzazione della persona e la dignità del lavoro nascono da un clima aziendale collaborativo e partecipativo, dal rispetto dei principi di sussidiarietà e solidarietà, dalla ricerca del bene comune e non dell'interesse di parte.

Anche recenti manifestazioni di piazza hanno scaricato sulla legge Biagi la responsabilità di aver creato sacche di precariato. Senza quella legge il nostro mondo del lavoro sarebbe davvero più sano? Quando Biagi scriveva la sua legge il tasso di disoccupazione era intorno all'11 per cento e il tasso di occupazione regolare inchiodato a un misero 51 per cento. Era dunque un mercato profondamente ingiusto, con tanta disoccupazione specie tra i gruppi più deboli e dove solo una persona su due aveva un lavoro regolare, dunque un mercato del lavoro poco o nulla inclusivo. Ora la disoccupazione è al 6,5 per cento e il tasso di occupazione regolare è vicino al 60 per cento. Quella di Biagi si è dunque dimostrata una direzione giusta su cui occorre ancora insistere e lavorare per dare risposte concrete, e non ideologiche, a quanti soffrono e non trovano un lavoro di buona qualità. Convincere le persone che si possono creare buoni lavori con leggi e decreti è solo una illusione che alimenta il senso di precariato. E' il lavoro dell'uomo che crea occasioni di lavoro e sono i vincoli di giustizia, uguaglianza e solidarietà umana che offrono risposte vere al bisogno.

**I**nfine un consiglio ai giovani... Iniziate a pensare al problema del futuro subito, non fateci cioè quando è troppo tardi. Un progetto di vita attraverso il lavoro presuppone di fare le scelte giuste al momento giusto, capendo i propri talenti e i propri limiti. Fondamentale è la dimensione educativa della famiglia e poi della scuola. Il precariato nasce anche da scelte sbagliate nei percorsi educativi e formativi e non è rado dal vuoto che c'è nelle famiglie quando non sono capaci di accompagnare la crescita dei figli con l'esempio quotidiano e la capacità di indicare i giusti valori e i veri obiettivi della vita.

## indiocesi

a pagina 2

### Congresso catechisti

a pagina 3

### Villaggio della speranza

a pagina 4

### La fede secondo Ferrara

## versetti petroniani

## Ladruncoli e «scimmiette»: ma per fortuna c'è Asafa

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**C**hi non ha paura non teme un avversario, un confronto. Chi ha paura, invece, teme il confronto con un avversario. Il confronto è sempre temibile: se uno vince, l'altro perde; se uno è primo, l'altro è secondo; se uno è meglio, l'altro è peggio. E la paura, a volte, gioca brutti scherzi: saresti certamente il primo, ma per paura ti irrigidischi, perdi il controllo e perdi ... anche la corsa. Visto Asafa Powell ai mondiali di Osaka sui 100 mt.? Ma se sei l'unico, è impossibile che ce ne sia un altro come te. L'unico è Unico! Non sfida nessuno, perché non c'è nessuno che lo possa sfidare, che possa competere con lui. Pura e sicura concentrazione. Pervasa dal fascino delle cose preziose che possiede, l'anima cristiana non può perciò temere. Basta mostrare la bellezza che è in tutto ciò che è cristiano; così si capisce di riflesso che tutto il resto è roba da ladruncoli o da scimmiette invidiose. Se Cristo ha detto «Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33), che problema c'è? Che avversari vuoi ancora cercare? Non c'è nessuno! E l'unicità conquista e affascina senza sforzo: visto Asafa Powell al meeting di Rieti? Record del mondo... senza guardare in faccia nessuno, senza sfidare nessuno.



# Che lavoro



## Le ragioni

DI FIORENZO FACCHINI

**I**l prossimo Convegno diocesano sarà una grande occasione per riflettere sulle potenzialità dell'Eucaristia in ordine alla vita dell'uomo nella sua concretezza, fatta di rapporti, di dignità, di lavoro, di responsabilità nella gestione delle risorse della natura. Che l'Eucaristia sia una fonte di energia spirituale per l'uomo, così da alimentare la sua vita e le esigenze della sua umanità, è espresso metaforicamente dal titolo del Convegno: «Il sole e l'Eucaristia, fonte di energia pulita». Il naturale e il soprannaturale si incontrano nell'Eucaristia. C'è un rapporto da scoprire e valorizzare tra Eucaristia e condivisione di vita nella comunità umana: un rapporto sottolineato fin dagli inizi della vita della Chiesa nel libro della Didaché. Tale rapporto è richiamato nel sottotitolo del Convegno: «Se condividiamo il pane del cielo, come non condivideremo il pane della terra?» (Didaché) si terrà martedì 25 a partire dalle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). In apertura interverranno l'Arcivescovo e rav Alberto Sermoneta, rabbino capo della comunità ebraica di Bologna. Seguiranno i contributi di: Andrea Grillo, docente di Teologia sacramentaria al Pontificio Ateneo «Sant'Anselmo» di Roma; Michele Tiraboschi, docente di Diritto del lavoro all'Università di Modena-Reggio Emilia e Karl Golser, docente di Teologia morale-sociale allo Studio teologico accademico di Bressanone.

## Una conversione ecologica



**P**rofessor Golser in che senso la Chiesa è chiamata a proporre una conversione... ecologica?

Nel pensiero occidentale la natura è sempre stata considerata come oggetto da sfruttare e dominare, e questo ha prodotto il disastro ecologico di cui ci rendiamo conto.

Occorrerebbe tornare a

una conversione del nostro modo di pensare il rapporto con la natura: sentirsi inseriti in un

ordine, considerare il creato

dono di Dio, occasione per

ringraziarlo della bellezza

di cui ci ha circondato.

Questo permetterebbe di responsabilizzarci. Non bastano accordimenti tecnici, divieti, misure.

Fondamentale è

l'atteggiamento di fondo di

ciascuno di noi, che ha

come conseguenza una

sobrietà negli stili di vita,

un ritornare a ciò che

davvero rende felice

l'uomo, e cioè amare ed

essere amati. Il mondo

consumistico cerca invece

di risvegliare in noi sempre il desiderio di nuovi oggetti, per trasformarci in consumatori. Questo si traduce nello sfruttamento sproporzionato del mondo, senza pensare a come lo lasceremo a chi viene dopo di noi.

Da dove cominciare in questo cambio dello stile di vita?

Tempo e spazio sono le coordinate nelle quali ci muoviamo. Per quanto riguarda il tempo si può iniziare da un recupero del giorno festivo. L'anima ha bisogno di ritrovare se stessa, la sua relazione con Dio e le persone che ha vicino. Quindi formare una

cultura della domenica. Per quanto riguarda lo spazio, è opportuna una riflessione sul nostro modo parossistico di muoversi e trovare un differente modo di riferimento, tornando ad esempio ad andare a piedi, ad incontrare di più le persone... Sulle tematiche ambientali assistiamo spesso ad analisi pessimistiche. C'è un contributo di speranza che il cristiano può portare in questo dibattito?

Senz'altro. Il cristiano vive della redenzione. Quindi ha una prospettiva che il mondo che pensa solamente a se stesso e alle cose materiali non ha. Egli sa che la vera salvaguardia del creato è nelle mani di Dio, che ha destinato tutto ad una finalità che trascende il nostro mondo. È in questo senso testimone di Cristo risorto, il che ha anche una conseguenza sulla questione ecologica.

Stefano Andrin

### «Se condividiamo il pane del cielo come non condivideremo il pane della terra?»

**P**er fare un discorso sull'Eucaristia che sia collegato al creato e all'attività produttiva dell'uomo», vero che il sottotitolo del Convegno del Ced recita: «Se condividiamo il pane del cielo come non condivideremo il pane della terra?». Questo è sottolineare il valore potente dell'atto liturgico nel connettere i due piani, quello del rapporto con Dio e quello del rapporto con gli uomini. Questa esperienza di comunione, che è anche una parte specifica della Messa», continua il professor Grillo, «oggi noi la pensiamo almeno in 2 modi al di fuori della Chiesa: la comunione con il mondo (una sensibilità quindi di carattere ecologico) la comunione con gli uomini (la sensibilità sociale, la solidarietà). E le due cose spesso non sono del tutto facilmente componibili, perché ad esempio il bisogno di avere il lavoro spesso porta ad abusare della terra e viceversa il rispetto della terra tende ad abbassare in certi casi le possibilità di occupazione. Anche nella Messa in qualche modo facciamo esperienza di una comunione che non è soltanto tra gli uomini con Dio, ma anche con la natura, il mondo, il creato. Questo è evidentissimo nelle parole dell'Offertorio: pane e vino sono in fondo prodotti tecnologici dell'uomo. Questo permette di pensare il tema del convegno in rapporto al modo in cui celebriamo la comunione in senso stretto. E di come sia importante riscoprire la Comunione sotto le due specie come Comunione "all'unica pane spezzato e all'unico calice condiviso". Chiamandola così non ne sminuiremo il valore trascendente, ma ne riscopriremo il grandissimo valore di fraternità, che gli uomini celebrano in modo simbolico con l'Eucaristia ma che testimonia anche di un legame con Dio e con l'ambiente che trasfigura la loro esperienza». (P.Z.)

**ANTIFRAUDI ANTICORRUZIONE**

**PREVENIRE E' PER VOI UN DOVERE**

**GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI E' UN PIACERE**

**PROTEZIONE E CONTROLLO**

**Iagoemilia**

BOLOGNA - Via Beroaldo, 38 - Tel. 051 6332077  
info@lagoemilia.it

## Il nuovo percorso riparte dall'iniziazione

**I**l Congresso diocesano dei catechisti quest'anno introduce due significative novità. Anzitutto una differenza nel nome: non più «Congresso diocesano dei catechisti», ma «Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori». Modifica che rimarrà stabile, e che intende sottolineare l'ampia destinazione dell'appuntamento, allargato a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nell'annuncio del Vangelo a tutte le età. Poi un nuovo ciclo di riflessione: se col 2006 si concludeva l'approfondimento triennale sulla figura del catechista, «Testimone», «Educatore», «Insegnante», ora si avvia quella sulle diverse azioni ecclesiali legate all'evangelizzazione: «Primo annuncio», «Iniziazione cristiana», e «Catechesi». Si inizierà con la seconda delle tre: «Iniziazione cristiana», in armonia con l'avvio del progetto di iniziazione

cristiana diocesano, rivolto in particolare all'età 0 - 6 anni. In merito ad esso saranno proposti, nel corso della giornata, strumenti, materiali e, in generale, il percorso. Si riconferma l'iniziativa inaugurata nel 2006, «La fiera della catechesi»: spazio dedicato alle esperienze in atto, nel quale ogni parrocchia che lo desidera (e che lo ha preventivamente comunicato), potrà allestire un suo «banchetto» con sussidi e proposte nate all'interno della propria storia ed esperienza. Momento centrale sarà l'incontro con l'Arcivescovo, che tracerà le linee-guida in riferimento all'iniziazione cristiana, tema della giornata. Il Congresso di quest'anno si colloca all'interno delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano.

Michela Conficconi

Domenica 30 in Seminario si terrà il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, nell'ambito del Ced. Don Bulgarelli illustra il cammino intrapreso

# Cambiare mentalità



Un'immagine del Congresso dei catechisti dello scorso anno (foto di Antonio Minnicelli)

DI MICHELA CONFICCONI

**P**arte il primo «step» di un lungo percorso, già avviato da parecchi anni e ancora in divenire, che sta portando in diocesi un forte rinnovamento nella catechesi in ogni suo aspetto: l'iniziazione cristiana, il primo annuncio, la catechesi sistematica. È questa, secondo don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, la grossa novità che il suo Ufficio propone quest'anno, con l'itinerario «Ecco faccio nuove tutte le cose», per bambini 0-2 anni. Il lavoro è il primo di tre itinerari (gli altri sono 2-4 anni e 4-6 anni) che saranno presentati nei prossimi due bienni. «Terminato il ciclo - spiega don Bulgarelli - ci occuperemo dell'iniziazione cristiana 6-14 anni. Contemporaneamente, già dai prossimi anni, avanzaremo con la riflessione su filoni paralleli: il primo annuncio e la catechesi sistematica per età».

Perché si sente l'esigenza di questo rinnovamento?

È una condizione che sta vivendo la Chiesa italiana in generale, in particolare dopo l'impulso dato da Giovanni Paolo II alla Nuova evangelizzazione. Stiamo assistendo un po' in tutte le diocesi ad un intenso lavoro per capire quali possano essere i canali e le modalità migliori per l'efficacia dell'annuncio cristiano. A Bologna è da 4 anni che si sta riflettendo, con il coinvolgimento dei catechisti, del Consiglio presbiterale e dell'equipe dell'Ufficio. È stato un periodo intenso di confronto e soprattutto di conoscenza delle esperienze in atto nelle parrocchie. E con piacere si è rilevato che davvero grande è il fermento, anche all'interno di associazioni e movimenti. E dalla «base» che si stanno cercando nuove soluzioni.

Qual è il ruolo dell'Ufficio catechistico?

Dare un ordine e una guida, perché si evitino derive. Per questo la nostra preoccupazione è stata ascoltare, conoscere, verificare le esperienze in atto, e di qui concretizzare un progetto che non ha come scopo l'omologazione, ma l'andare tutti nella medesima direzione. È da questo

lavoro che è nato l'itinerario «Ecco faccio nuove tutte le cose».

#### Come deve essere usato il sussidio?

Anzitutto è pensato per i genitori che hanno domandato il Battesimo per il proprio figlio. L'obiettivo è inserire la crescita del bambino dentro una comunità cristiana di adulti. Ma non partiremo subito quest'anno con iniziative specifiche: il 2007-2008 sarà dedicato alla formazione dei catechisti sul tema dell'iniziazione cristiana; l'avvio del progetto 0-2 anni sarà, verosimilmente, nel settembre 2008. Il problema, infatti, non è fare cose nuove ma cambiare mentalità: altrimenti, sarebbe solo un porre una «pezza nuova su un vestito vecchio». Invece, occorre cominciare a pensare l'iniziazione cristiana in modo diverso da come è stata fino ad oggi.

#### ro di quest'anno...

L'Arcivescovo ci darà le linee-guida sull'iniziazione cristiana. In linea con l'attenzione ai fenomeni in atto, alcune parrocchie parleranno della loro esperienza in merito a liturgia e bambini, coinvolgimento delle famiglie, catechesi degli adulti, adolescenti, giovani, e di attuazione dei metodi catechistici «del Buon Pastore» e della catechesi biblico-simbolica. Come si colloca questo lavoro in rapporto al documento sull'educazione presentato dal Cardinale alla Tre giorni del clero? Quel documento ci aiuta a tenere presente che la catechesi è la prima azione educativa della Chiesa, e ci invita a lavorare con sempre maggiore decisione, accanto a parrocchie, movimenti e associazioni, nell'ambito del primo annuncio e della catechesi sistematica.

## congresso

### La «scaletta» della giornata

**D**omenica, al Seminario Arcivescovile, si terrà il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, sul tema «Iniziare alla vita cristiana». Sarà, come nel 2006, un'intera giornata di ascolto, preghiera, conoscenza delle esperienze in atto, celebrazione dell'Eucaristia e incontro con l'Arcivescovo. Si inizia alle 9.30 con la preghiera, l'introduzione e il laboratorio delle esperienze di catechesi. Alle 12 Messa. Dalle 14 la «Fiera della catechesi» e alle 16.15 l'intervento del Cardinale. Alle 17 conclusioni e

## itinerari

### la prima tappa. Da 0 a 2 anni uno strumento pensato per i genitori

**I**l volume «Ecco faccio nuove tutte le cose 1» offre una pista per lo svolgimento della prima tappa del percorso di iniziazione cristiana. Esso quindi è pensato per essere svolto nell'arco di due anni, che corrispondono idealmente ai primi due anni di crescita dei bambini che hanno ricevuto il Battesimo. Ad esso faranno seguito, nei prossimi anni, altri due itinerari: uno per la fascia 2-4 anni e l'altro per la fascia 4-6. I tre itinerari hanno alcune caratteristiche comuni. La prima è costituita dalla loro suddivisione in quattro aree tematiche: le dimensioni antropologica, biblica, battesimale, ecclesiale. Tutte concorrono, anche se con diverse accentuazioni, all'esplicitazione del sacramento del Battesimo. Le dimensioni citate sono come quattro «fasci di luce» che promanano dalla gemma preziosa del sacramento.

Il Battesimo dei bambini, infatti, si inserisce in un momento particolarmente felice e impegnativo per una famiglia

com'è l'arrivo di un nuovo nato. Per questo nella dimensione antropologica sono forniti una serie di spunti di riflessione che vorrebbero aiutare i coniugi ad essere genitori. La dimensione biblica poi amplia l'orizzonte e vuol mostrare come la storia della salvezza avvolge e coinvolge tutto ciò che accade all'uomo nelle sue diverse fasi esistenziali. Nella dimensione battesimale sono poi posti a tema gli elementi caratteristici del Battesimo. In questa prima tappa ci si è concentrati soprattutto sul legame tra ascolto della Parola, fede e Battesimo. Nella dimensione ecclesiale sono ripresi, suddivisi nell'arco delle tre tappe, i momenti della celebrazione del rito, in collegamento organico con le altre dimensioni dell'itinerario. In questa dimensione viene anche posto l'accento sui segni concreti che la famiglia e la comunità ecclesiale sono invitate a porre per testimoniare e celebrare lo sviluppo dell'itinerario.

Questa prima tappa è particolarmente rivolta ai genitori. Nelle successive, in considerazione anche della crescita dei bambini, aumenterà progressivamente il coinvolgimento dei figli. L'itinerario è pensato per i genitori, però, come sempre, è indispensabile la mediazione di catechisti che si dedichino in specifico a quest'importante missione ecclesiale. A loro in particolare è rivolta l'appendice, in cui sono fornite ulteriori indicazioni metodologiche.

Marco Tibaldi

card. CARLO CAFFARRA

### missione catechista

EDUCARE • TESTIMONIARE • INSEGNARE

Ferrari formative per i catechisti

A cura di Valentino Bulgarelli



## «Missione catechista» sulla scia dell'Arcivescovo

**I**l contesto socio-culturale, e di riflesso anche quello ecclesiastico, vive una frammentazione generata dalla complessità del post moderno, nella quale il «fare come si può» diventa la regola, spesso facendo ricorso a un modo personale di vedere le cose e quindi anche di trovare delle soluzioni. In questo quadro emerge spontaneamente chiedersi: quale catechista per il mondo di oggi? L'episcopato italiano ha indicato, nei suoi recenti documenti, la necessità di una conversione di mentalità e di stile pastorale. I primi a essere toccati da questa richiesta sono certamente i catechisti, come del resto in modo significativo afferma il «Rinnovamento della catechesi»: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (n. 200).

La necessità di riconsiderare la figura del catechista è determinata dalle difficoltà sempre più evidenti di trasmettere ed educare la fede. Si avverte l'esigenza di un catechista che sappia iniziare alla ricchezza della

vita cristiana: che è liturgia, che è comunità, che è presenza di Dio, che è Parola, che è carità. Il problema non è «stravolgere per...», ma aiutare ad entrare in un mondo, quello ecclesiastico, che ai più non è conosciuto o che è sfuggito dai pregiudizi o dai racconti che altri fanno di noi. Dobbiamo avere il coraggio, la speranza e forse l'umiltà di raccontarci, di dire chi siamo, cosa crediamo e cosa speriamo. È in questo orizzonte che prende forma il libro «Missione catechista», con l'intento di aiutare e sostenere la formazione dei catechisti. Esso è frutto di un percorso triennale compiuto dalla nostra diocesi, sotto la guida dell'Arcivescovo, che ha tentato di mettere a fuoco il profilo del catechista secondo le indicazioni del «Rinnovamento della Catechesi»: testimonie, insegnante ed educatore. Questo strumento è articolato in tre parti. Dopo un'introduzione di don Valentino Bulgarelli, nella prima parte sono stati raccolti i tre interventi del cardinale Carlo Caffarra sulla figura del catechista

educatore, testimone e maestro, presentati in occasione del Congresso dei catechisti nel triennio 2004-2006. Nella seconda e nella terza parte sono proposti due percorsi formativi per i catechisti in uno stile laboratoriale, elaborati dall'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano. Questi due percorsi vogliono aiutare il catechista a lavorare sul proprio essere, riferendosi direttamente alla parola dell'Arcivescovo: infatti, come ricorda il «Rinnovamento della Catechesi» «la sua predicazione e la sua catechesi sono norma ispiratrice di tutta l'azione educativa che si svolge nella comunità locale» (n. 192). Sono formulati secondo la logica della differenziazione: le tracce di lavoro della seconda parte si rivolgono a catechisti «esperti» mentre le tracce della terza sono pensate per catechisti «giovani». Uno strumento dunque pensato per i gruppi di catechisti delle nostre parrocchie, perché possano avere un itinerario formativo che li aiuti e li sostenga nel compito bello ma anche impegnativo di educare alla fede. (M.C.)

## Vocazioni, il «caso serio» della pastorale moderna

DI LUCIANO LUPI \*

**S**celte di vita. Attese e domande dei giovani: è questo il tema che vedrà impegnati sabato 29 i direttori dei Centri diocesani vocazioni della regione e le loro équipes. L'incontro è aperto a quanti lavorano coi giovani e riconoscono che la dimensione vocazionale non può essere confinata in un settore per pochi eletti, in quanto la vocazione è davvero «il caso serio» della pastorale odierna: o essa arriva a trafugare il cuore e a porre ogni persona dinanzi alla domanda vocazionale - «Signore, cosa vuoi che io faccia?» - o non è pastorale cristiana. Anche il ripensamento in atto della pastorale dell'iniziazione cristiana rischia di rimanere «zoppo», se contestualmente non si ripensa seriamente la pastorale dei ragazzi e dei giovani, in cui la latitanza o insignificanza della dimensione vocazionale è preoccupante. Oltretutto serie indagini sociologiche - come quella recente curata dal professor Garelli di Torino - attestano che non è vero che i giovani italiani

d'oggi siano privi di desideri vocazionali: 1 milione di loro ci ha pensato almeno una volta; 200.000 ci hanno pensato per almeno tre anni. Quindi, più che di crisi dei desideri vocazionali nei giovani, si deve parlare di crisi di accompagnamento del desiderio vocazionale. Il convegno del Centro regionale vocazioni intende dare un contributo al superamento di tale crisi facendo proprio il metodo dell'Agorà dei giovani di Loreto: mettersi in ascolto delle domande e delle attese dei giovani, come premessa per accompagnare il loro cammino di libertà. Tre giovani offriranno la loro testimonianza, a cui farà seguito la riflessione sintetica e progettuale di Pierpaolo Trianì; poi ci sarà spazio per il dialogo. Siamo convinti che da un accompagnamento più attento alle attese e alle domande dei giovani potranno meglio maturare decisioni vocazionali generose e radicali, come il ministero sacerdotale e la vita consacrata, ma anche scelte di vita coniugale e familiare davvero segnate dalla novità rivoluzionaria del Vangelo.

\* Direttore del Centro regionale vocazioni

### Convegno regionale Ecco il programma

**I**l convegno del Centro regionale vocazioni si terrà sabato 29 in Seminario. Avrà inizio alle 9 con l'accoglienza e l'Ora Media; quindi l'introduzione del direttore del Crv. Alle 9.30 «Scelte di vita. In ascolto dei giovani»: testimonianze di giovani; alle 10.15 «Scelte di vita. Attese e domande dei giovani», relazione di Pierpaolo Trianì, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del S. Cuore; alle 11.15 dialogo con i relatori e alle 12.15 comunicazioni del direttore del Crv.



## Sant'Isaia, arriva la Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo

DI MICHELA CONFICCONI

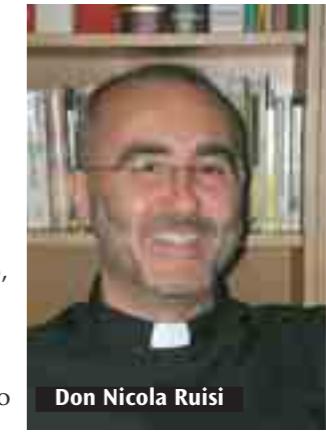
**A**ppartengono alla Fraternità sacerdotale missionaria di san Carlo Borromeo, nata dal carisma di Comunione e Liberazione, il nuovo parroco e il cappellano della parrocchia di Sant'Isaia: rispettivamente don Nicola Ruisi e don Daniele Federici. Insieme a loro farà comunità, secondo gli statuti della Fraternità che prevedono un minimo di tre sacerdoti per ciascuna Casa, don Andrea Marinzi. Don Daniele insegna Storia, Filosofia e Religione al Liceo Malpighi, don Andrea Religione alle medie della stessa scuola, don Nicola Religione al Liceo Galvani. «Facciamo vita comune tesa alla missione - spiegano - in qualunque parte del mondo ci venga concretamente chiesto dalla Fraternità». A conferire il possesso della parrocchia a don Ruisi, 46 anni, originario di Milano, sarà il cardinale Carlo Caffarra domenica 21 ottobre alle 10.

Prima di arrivare a Bologna, il nuovo parroco di Sant'Isaia ha esercitato il suo ministero tre mesi in Russia e sette anni in Canada, prima di essere richiamato in Italia per svolgere alcuni

servizi e infine inviato nella nostra diocesi. «Vorrei riuscire a comunicare ai miei parrocchiani l'amore per la verità - afferma don Nicola - il desiderio di realizzare le esigenze più grandi in noi, che sono quelle di libertà, bellezza, giustizia, comunione». Questo, infatti, è stato il filo conduttore del suo incontro con Cristo e quindi della sua conversione, raccontata anche in un recente libro («Innanzi tutto uomini», di Marina Corradi). «Da ragazzo - racconta - interessarmi alla vita significò abbracciare l'ideologia comunista. Desideravo cambiare il mondo e credevo che la rivoluzione potesse farlo. Iniziali quindi a frequentare gli ambienti di Democrazia proletaria, poi del Pci e della Cgil, e a spendermi in tutto per questa causa. Leggevo quotidianamente i classici del comunismo e iniziavo a viaggiare per vedere di persona i luoghi dell'ideologia realizzata. E fu proprio a Mosca e nella Germania dell'Est che qualcosa si spezzò: conobbi la povertà delle persone, la loro diffidenza, la paura, la mancanza di libertà. Mi accorsi che l'ideologia portava l'uomo da tutt'altra parte rispetto a quello che pensavo». Poi l'incontro con

Comunione e Liberazione. «Un amico - prosegue don Nicola - mi

invitò al Meeting di Rimini. Per la prima volta dopo 15 anni entrai in una chiesa, dove si stava recitando il Credo. Intuii che in quel luogo c'era quella libertà e quella comunione che tanto avevo cercato, e che poteva essere quella la vera strada per cambiare il mondo. Mi colpì poi la testimonianza di un prete che stava per partire per la Siberia: "Perché - mi domandavo - è disposto a dare la vita?". Padre Romano Scalfi, fondatore di "Russia Cristiana", mi disse: "se vuoi conoscere le ragioni delle sue azioni devi conoscere le ragioni della sua fede". Una frase che non ho più dimenticato e che mi ha portato, attraverso il rapporto personale con don Giussani e con persone cambiate dall'incontro cristiano, a riscoprire il Battesimo prima e ad abbracciare la vocazione presbiterale poi. «Il Movimento - conclude - da allora è stato il luogo della mia continua generazione cristiana».



Don Nicola Ruisi

Sabato 29 alle 17.30 l'Arcivescovo inaugurerà l'ampliamento dell'opera voluta da don Giulio Salmi, primo «segno» del Congresso eucaristico diocesano. Le due palazzine sono

destinate a famiglie numerose, con anziani a carico, giovani coppie anche straniere disposte ad accettare lo spirito di crescita comunitaria e cristiana che anima tutto il complesso



Villaggio della speranza: i nuovi alloggi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Quattro famiglie, quattro diverse esperienze che confluiranno, assieme a tante altre, nelle due nuove palazzine del Villaggio della Speranza. Tutte rappresentative dello spirito che animerà questo ampliamento dell'opera voluta da monsignor Giulio Salmi. Cominciamo con dei «veterani», in un certo senso, del Villaggio: **Francesca a Antonella Agusto**, sposati dal 2000 e con già cinque bambini. «Veterani» perché da sempre conoscono e frequentano l'ambiente del Villaggio stesso, anche attraverso l'adiacente Polisportiva Antal Pallavicini; Francesca poi ha abitato fino al matrimonio, assieme alla sua famiglia d'origine. Ora da due anni vi risiedono «perché la famiglia era aumentata: avevamo tre figli e io ero incinta del quarto» - spiega Antonella - e quindi ci occorreva un appartamento più ampio. Adesso ci trasferiamo nella nuova parte, dove avremo ancora più spazio». Anche perché la famiglia Agusto, già numerosa, è completamente aperta alla vita: «accetteremo tutti i figli che Dio vorrà donarci, senza porci limitazioni» spiegano. In questo li aiuterà il fatto che gli

appartamenti sono «modulari», cioè possono essere ampliati o ristretti a seconda del crescere o del diminuire della famiglia. Anche **Begin e Eda Sphaiu**, albanesi, abitano già nel Villaggio della Speranza, dal 2003. «Io sono da 15 anni in Italia - racconta Begin - mentre mia moglie mi ha raggiunto più tardi. Abbiamo due bambini, di 4 anni e mezzo e un anno e mezzo. Abitavamo in un appartamento in centro, il cui affitto era diventato per noi insostenibile, soprattutto dopo la nascita del primo figlio: così abbiamo chiesto a don Salmi, che conosciamo, di poter essere accolti al Villaggio. Anche perché sapevamo che qui si vive in un'atmosfera di comunità che altrove non si riesce a trovare». Il Villaggio è stato per loro anche una scuola di fede: erano agnostici, due anni fa sono stati battezzati, assieme ai loro figli. Ora il trasferimento nelle nuove costruzioni, perché «alla famiglia si aggiungerà un anziano» - spiega sempre Begin - «Verrà infatti in Italia mia madre, che viveva sola in Albania: nel nuovo appartamento ci sarà spazio anche per lei». Sarà invece una «nuova acquisizione» del Villaggio la famiglia composta da **Giampaolo e Stefania Pierotti** e dai loro due figli adottivi Remilson, brasiliano, di 10 anni e Katherine,

colombiana, di 4. «Il nostro desiderio è stato fin dall'inizio di tenere "aperta la porta" della nostra famiglia - spiega Giampaolo - e così, oltre all'esperienza dell'adozione, abbiamo vissuto anche quella dell'affido, con diversi bambini, e siamo disponibili ad accoglierne altri». Ma la ragione che li ha portati a chiedere di entrare al Villaggio è soprattutto il cammino, intrapreso da diversi anni, di condivisione con altre famiglie, per un mutuo aiuto e per crescere insieme nella fede. «Questo ci ha portato a desiderare di vivere in un ambiente nel quale si possano avere esperienze di vicinato significative - conclude Giampaolo - che possano sfociare in un reciproco sostegno e anche in un servizio al territorio». Allo stesso gruppo di famiglie appartengono anche i coniugi **Davide e Antonella Pace**, con i loro tre figli: Teresa, 8 anni, Agnese, 5 e Lorenzo, 2 e mezzo. «Il progetto era quello di costituire un "condominio solidale" - spiegano - Ora, col fatto di andare a vivere insieme ai Pierotti, possiamo cominciare concretamente un cammino di "buon vicinato", assieme a tutte le altre famiglie del Villaggio. Un'esperienza che consideriamo come una tappa verso ulteriori modalità di condivisione e di servizio».

## San Biagio di Casalecchio, il Cardinale consacra la chiesa



L'interno della chiesa. Sotto un particolare dell'ambone

**D**opo 15 anni di attesa, finalmente la comunità di San Biagio di Casalecchio avrà la propria chiesa e le relative opere parrocchiali: aule di catechismo, oratorio, casa canonica». È pieno di gioia don Sanzio Tasini, parroco di San Biagio, nell'annunciare ciò che avverrà domenica 30 alle 10: il cardinale Caffarra presiederà il rito della dedica della nuova (e prima) chiesa parrocchiale. La parrocchia infatti, nata nel 1992, finora aveva tenuto tutte le sue celebrazioni in un negozio di 170 mq all'interno del Centro commerciale della località. «La progettazione e poi la costruzione della chiesa e delle relative opere - spiega don Sanzio - è stato un lavoro lunghissimo, che ha coinvolto l'intera comunità, a partire dal 1994 e fino ad oggi. Un lavoro che ha visto diverse di tappe». Si è iniziato - prosegue - con una serie di incontri formativi e catechetici sul tema del tempio cristiano e dei suoi significati. Il progetto architettonico è stato sviluppato dall'ingegner Aldo Barbieri. Poi si è pensato ad alcuni temi da sviluppare per i luoghi e gli oggetti dello spazio sacro: l'altare, l'ambone, il presbiterio, la sede, la croce, la Via Crucis, il Battistero. Per questi, abbiamo voluto che fossero realizzati con un progetto artistico unitario; perciò abbiamo realizzato una vera e propria "gara" tra otto artisti, che hanno presentato alla comunità le loro proposte. Al termine, è stata scelta quella di Philip Moroder Doss, artista altoatesino che ha quindi realizzato l'intero interno; mentre Luigi E. Mattei realizzerà la porta in bronzo di Gesù Buon Pastore e Gesù Porta». La chiesa, di forma semicircolare, è preceduta dal sagrato e collegata con un portico al (futuro) campanile; all'interno, l'aula «avvolge» l'altare, per esprimere il fatto che è l'assemblea stessa che celebra tramite il suo presbitero. Dietro di essa si trova la Cappella per la Custodia eucaristica e la preghiera, dove è collocato il Tabernacolo, centro ideale dell'intera chiesa (un'opera del 1700 ricevuta in dono dalla parrocchia di Pieve di Casio). Tale cappella è leggermente più bassa rispetto all'aula, per richiamare le antiche cripte, e con un'illuminazione più soffusa, per favorire il raccolgimento e la preghiera. Sul fondo dell'aula, dietro al presbiterio, una grande croce in legno riprende quella posta sulla facciata e divisa in 14 frammenti ognuno dei quali si trova in una delle Stazioni della Via Crucis. Accanto alla croce, la rappresentazione del Cristo Risorto, come quindicesima stazione della Via Crucis; ai suoi piedi, le sculture in legno che rappresentano i 12 Apostoli e Maria, ad indicare il collegamento con la «Chiesa di sempre» che qui celebra attraverso la comunità.

Importante è anche il Battistero, a forma di albero (a richiamare l'«albero della vita» che è la croce di Cristo) che sorregge il fonte a forma di conchiglia in marmo bianco. Esso fa corpo unico con la grande vetrata artistica che rappresenta le acque del Diluvio e con il rosone che raffigura lo Spirito Santo.

Chiara Unguendoli



## Don Silvagni & don Culiersi: avventura condivisa

**V**anno nella direzione di una più decisa pastorale integrata le due nomine a parroco di don Giovanni Silvagni, a Granarolo, e don Stefano Culiersi, al posto di don Silvagni, a Viadagola e Lovoleto. Ciascuno, infatti, sarà responsabile della propria parrocchia, ma unica sarà la casa: la canonica di Granarolo, dove don Giovanni e don Stefano abiteranno insieme, secondo le indicazioni dell'Arcivescovo. Una scelta, spiega don Silvagni, «che intende favorire non solo la nostra vita personale, ma anche la collaborazione tra le nostre comunità». Per la verità non si tratta di un'assoluta novità per le parrocchie della zona. «In questi anni - prosegue don Silvagni - Lovoleto, Viadagola e Granarolo hanno portato avanti iniziative comuni, come l'Estate Ragazzi, alcune attività formative per i catechisti e i gruppi giovanili, il gruppo di Azione cattolica. C'è già, quindi, un certo allenamento a lavorare insieme. In questi giorni ho raccolto tanti commenti positivi riguardo la nostra vita comune di parrocchie: "una cosa bella", mi hanno detto in molti». Don Silvagni è lieto di condividere l'avventura con don Stefano Culiersi. «L'ho conosciuto a un campo scuola quando aveva appena 17 anni - ricorda il sacerdote - lo ero prete da 7 anni, e lui doveva ancora entrare in Seminario».

Prima di essere parroco a Granarolo don Silvagni è stato officiante a Sant'Anna, ha studiato Diritto canonico a Roma, ed è quindi stato officiante a Santa Maria della Misericordia e segretario dell'allora vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Dal 1997 era a Viadagola e Lovoleto come parroco, servizio che ha condotto insieme a quello di assistente diocesano dell'Azione cattolica (dal 1998) e di giudice nei Tribunali per le cause dei Santi e per le cause matrimoni; incarichi, questi ultimi, che manterrà. «Gli anni a Viadagola e Lovoleto - afferma - sono stati belli, ho incontrato gente buona e tutti mi hanno voluto bene. Adesso mi sposto di poco, e sapere che parrocchi e comunità lavoreremo insieme mi fa sentire meno il distacco. Un grande saluto poi va a don Vincenzo Montaguti, che per 47 anni è stato parroco a Granarolo. È davvero un passaggio di testimone da una generazione all'altra, perché don Vincenzo è diventato parroco quando io sono nato, nel 1961». Il cardinale Caffarra conferirà il possesso a don Silvagni mercoledì 31 ottobre alle 20. «Sono molto contento del ministero che mi ha affidato l'Arcivescovo - dice dal canto suo don Stefano Culiersi - la stretta collaborazione che ci è stata chiesta esprime infatti due cose a me

molto care: la forte unità del presbiterio, in riferimento alla coabitazione con don

Giovanni, e la comunione della Chiesa, che non è mai realtà di singoli, in riferimento all'unità tra le nostre comunità». «In questi giorni - prosegue - ho spesso in mente un brano nel quale San Gregorio Magno si domanda le ragioni per cui nel Vangelo Gesù chiede di andare ad evangelizzare "due a due". San Gregorio si dà questa risposta: perché da soli non si può testimoniare la carità. È con questa coscienza che desidero svolgere il mio compito a Viadagola e Lovoleto». Don Stefano è stato ordinato nel 2000 ed è stato cappellano per 4 anni al Corpus Domini per 3 a Castelfranco Emilia. Da alcuni anni collabora con Radio Nettuno per il commento del Vangelo della domenica. Il possesso gli sarà concesso l'1 novembre, solennità di Tutti i Santi.



Don Stefano Culiersi

Don Giovanni Silvagni

Michela Conficconi

## Variante di valico: il Cardinale nella città degli operai



Un momento della Messa in galleria

DI PAOLO ZUFFADA

**V**enerdì scorso il cardinale Caffarra ha visitato il cantiere della Variante di Valico di Pian del Voglio e vi ha celebrato una Messa in suffragio di tutti coloro che hanno perso la vita sul lavoro. In particolare l'Arcivescovo ha ricordato il minatore Antonino Maciocia (di cui ha incontrato i familiari), che nel marzo scorso ha perso la vita proprio nel cantiere di Pian del Voglio. Al suo arrivo l'Arcivescovo è stato accolto dai responsabili della azienda Todini Costruzioni, impegnata nell'esecuzione della Variante nel tratto più imponente, in particolare in una galleria di 8 km che collegherà Emilia Romagna e Toscana. È stato poi «scortato» dagli operai del cantiere in quella che può essere considerata la loro «città»: nell'opera complessiva infatti sono impegnate circa 350 persone, provenienti in gran parte dal Sud Italia, che quindi in cantiere lavorano e vivono. Terminata la parte istituzionale della sua visita, coi saluti delle autorità, il Cardinale ha affrontato quella che si è poi rivelata

come la più suggestiva: la celebrazione della Messa in galleria: «in una meravigliosa cattedrale», ha detto «costruita, per i miracoli della tecnica e dell'ingegneria moderna, dagli strumenti del vostro lavoro». «Qui», ha continuato «celebriamo ora il sacrificio di Cristo, di colui che ha dato piena dignità al lavoro dell'uomo, considerato prima di lui indegno di una persona libera. Celebriamo questa Eucaristia anche e soprattutto nel ricordo e in suffragio di tutti coloro che hanno perso la vita in cantiere e sul lavoro: Antonino Maciocia, Alfio Russo, Giancarlo Sisti, Aldo Serafini e Giuseppe Todini, presidente della Todini Spa». «Una volta» - ha proseguito il Cardinale - «un amico ateo mi chiese: «in fin dei conti il cristianesimo cosa è venuto a portare nel mondo? Cosa è venuto a dirci?». «È venuto a dirmi, gli ho risposto, che Dio si prende cura dell'uomo, esce dalla sua lontananza e viene a vivere con noi. Questo cambia tutta la vita: in particolare, la presenza di Dio cambia il senso del lavoro umano, perché rende consapevole l'uomo che il lavoro è una delle espressioni della sua umanità».

Da venerdì 28 a domenica 30 a Castel San Pietro l'Azione cattolica italiana celebra i 140 anni dalla propria fondazione e i 40 dalla «scelta religiosa» post conciliare

## Tra passato e futuro

DI FRANCESCO ROSSI

**U**n appuntamento duplice: 140 anni da quando Mario Fani e Giovanni Acquaderni fondarono la Società della Gioventù cattolica italiana, e 40 dalla «scelta religiosa» che l'Azione cattolica fece nella sua prima assemblea post-conciliare, nel 1967. Da queste coordinate muove l'incontro nazionale «La scelta religiosa dell'Azione cattolica fra passato e futuro», che si terrà a Castel San Pietro da venerdì 28 a domenica 30. «Il convegno prevede un incontro con alcuni protagonisti di questa scelta, che poi cercheremo di approfondire in una triplice dimensione: associativa, ecclesiale e pubblica», spiega Luigi Alici, docente di Filosofia morale all'Università di Macerata dal 2005 presidente nazionale dell'associazione.

In cosa consistono queste tre dimensioni della scelta religiosa? In ambito associativo, c'interrogheremo su come la scelta religiosa ha cambiato l'Azione cattolica; in ambito ecclesiastico verificheremo gli aspetti benefici di tale scelta verso tutta la Chiesa postconciliare. In terzo luogo, la ricaduta pubblica, è da intendersi nel senso di come la scelta religiosa abbia segnato un nuovo modo dei cattolici italiani di porsi rispetto alla politica e alla fisionomia ecclesiastica della nostra associazione.

Tra passato e futuro, quali carismi dell'Ac nel tempo sono rimasti immutati?

Un punto fermo è sempre stata la vocazione profondamente ecclesiale dell'associazione, che nell'ultimo quarantennio, in particolare, ha interpretato la scelta religiosa come volontà di vivere all'insegna del primato del Vangelo. Altro dato mantenutosi, e anzi accentuatosi nel tempo, è la connotazione missionaria, che si è vieppiù caratterizzata con la dimensione del primo annuncio, manifestatosi attraverso il primo annuncio, manifestatosi attraverso la promozione di gruppi di ricerca e riscoperta della fede. A fianco dell'annuncio del Vangelo, poi, l'impegno missionario segue la via della mediazione culturale, soprattutto sul versante etico e su quello antropologico.

In quali aspetti della vita dell'associazione, invece, negli anni si sono registrati i mutamenti più sensibili?

Possiamo dire che l'animazione cristiana della società richiede di adeguarsi ai tempi, e quindi di mutare le proprie forme. Oggi, seguire la scelta religiosa non va più inteso come un passo indietro



Una manifestazione di AC di inizio secolo scorso (foto Archivio AC). A destra: Giovanni Acquaderni



rispetto alla politica, come fu negli anni sessanta e settanta. Semmai ci chiede di fare un passo avanti su versanti come, appunto, quelli etico e antropologico. In altre parole, significa saper intervenire nel dibattito pubblico a favore di quei valori irrinunciabili ai quali ci richiamava anche papa Benedetto XVI. È necessario un impegno culturale e razionale, che faccia sintesi tra l'annuncio del Vangelo e un'esercizio critico dell'intelligenza. Tra passato e futuro, quale sarà l'Ac di domani? Un'associazione che sappia continuare a coltivare quella dimensione che, trovando fondamento nel nostro passato, ci consente di guardare avanti. È una dimensione che fa dell'Azione cattolica, in ogni tempo, una scuola di santità.

### Un lunga storia nata da due giovani: Acquaderni e Fani

**L**'Azione cattolica italiana (Ac) nasce il 29 giugno 1867 ad opera di due giovani, il bolognese Giovanni Acquaderni e il viterbese Mario Fani, che diedero vita alla «Società della gioventù cattolica italiana», adottando come programma il motto «preghiera, azione, sacrificio». Nel 1896 venne fondata la Fuci, che fin dai primi anni s'impiegò su due versanti: il confronto con la cultura moderna e l'impegno nell'ambito sociale. Successivamente vissero la luce l'Unione fra le donne cattoliche italiane (1908) e la Gioventù femminile di Ac (1918), finché, nei primi anni di pontificato di Pio XI, l'associazione venne ristrutturata e, con i Statuti del 1923, costituita in 4 sezioni: Federazione italiana uomini cattolici, Società gioventù cattolica italiana, Federazione universitari cattolici italiani e Unione femminile cattolica italiana. Dopo gli anni del fascismo, caratterizzati da uno scontro con il regime, che chiuse le chiusure dei circoli di Ac, nel dopoguerra l'associazione conobbe un'espansione quasi diretta dell'Ac nelle competizioni elettorali, grazie anche ai «Comitati civici», fondata da Luigi Gedda nel 1948 con lo scopo di mobilitare le forze cattoliche in vista delle elezioni politiche. La «scelta religiosa» maturò negli anni del Concilio Vaticano II, ad opera di Vittorio Bachelet, che condusse l'Ac verso quella ristrutturazione organizzativa che culminerà con il nuovo Statuto del 1969. (F.R.)



## Padroni del mondo, orfani della verità

DI STEFANO ANDRINI

**I**l «speriamo che resto laico». Comincia con un anacoluto la conferenza di Giuliano Ferrara, direttore de «Il Foglio» che a Loiano (strapieno il cinema dove si è svolto l'incontro promosso da Comune e da «La scienza in piazza») ha discusso con padre Giorgio Carbone di fede e libertà. «Si può non avere fede avendo una forte curiosità umana e una grande ammirazione per la fede degli altri» ha esordito Ferrara. «Escludere in nome della libertà la bellezza della fede dalla vita pubblica è un errore immenso che si è introdotto nel mondo moderno ed è addirittura diventato pensiero dominante». Il rinnovato interesse per la fede ha, dunque, una motivazione profonda. «Il progetto illuminista si è compiuto, l'idea di un mondo governato dal dubbio ha trionfato nelle scuole, nelle

università, nei libri ed è penetrata perfino negli uomini di fede, ma nonostante questo non ha portato il paradiso in terra e le catene non sono state spezzate». «C'è un uomo» ha insistito Ferrara «che si emancipa, rifiuta l'obbedienza, interrompe il ciclo della memoria, è quasi il padrone del mondo eppure si ritrova con un sacco di problemi come la crisi della famiglia, il non rispetto per chi deve venire. Questo uomo, una volta irrisa la fede, si costruisce un mondo dove non c'è più la distinzione tra bene e male». Tutto questo, ha proseguito il direttore de «Il Foglio» ci fa capire «com'è più difficile fare a meno delle proprie radici. Abbiamo il problema di scoprire l'uomo come fine: è un problema della politica e della gente comune. Al culmine del trionfo illuminista ci si accorge che manca il rapporto con la verità». «Non possiamo vivere» è la conclusione di Ferrara «senza domandarci come possiamo vivere; non possiamo vivere se non diamo un significato alla morte; non possiamo vivere se non percepiamo che non abbiamo una libertà da creatori ma che siamo creature. Sono sempre più colpiti dalla immensa presunzione del laicismo che trasforma la fede in una sorta di totem. In una società che non nomina più

parole come peccato, virtù, obbedienza l'idea di un uomo laico che considera i fedeli come gente che vive nell'inganno è una colossale assurdità». A Ferrara fa eco il domenicano padre Giorgio Carbone, docente della Fter. Che mette subito in guardia la platea. «La libertà senza la verità diventa un pericolo». Padre Carbone ha poi sgomberato il campo dagli equivoci sulla fede che non è «una spiritualità astratta o sentimentale» perché al contrario «si crede con libertà e intelligenza» o tanto meno puro dogmatismo («la fede si serve dei dogmi per raggiungere una persona»). Padre Carbone ha poi stigmatizzato un vanto della nostra epoca «io non credo a nulla». «Questo» ha detto il relatore «è falso: senza la fede non potremmo vivere. La fede è un modo di conoscenza che si basa sulla testimonianza di un terzo. Quanto più è autorevole che chi comunica la notizia tanto più si ha ragione di credere. La sciagura che ci affligge non è il secolarismo ma la notte della ragione cioè la convinzione che esistano solo opinioni personali; che la ragione non possa conoscere il vero. Questo è il relativismo che produce individualismo e indifferenza: si vede la vita altrui ma non la si giudica».

### Castel San Pietro

#### «Politica e questioni bioetiche, oggi»

**S**abato 29 al Centro congressi dell'Albergo delle Terme un convegno sul tema «Politica e questioni bioetiche, oggi». Il programma della giornata prevede dalle 10 gli interventi di padre Giorgio Maria Carbone («Il magistero della Chiesa e le questioni bioetiche»), Emanuela Riccardi («Bioetica e religioni: i fondamenti di un dialogo»), Giovanni Chieregatti («Bioetica e sistemi sanitari: mettere il medico vicino al malato») e Mario Palmaro («I media e la bioetica»). Nel pomeriggio gli interventi di Salvatore La Rosa («Democrazia e bioetica»), Michele Sanfilippo («Costituzionalismo e bioetica: la nuova stagione dei diritti umani») e Sergio Belardinelli («La cultura dell'Occidente e le sfide della bioetica»). Alle 17 la tavola rotonda conclusiva («La bioetica ed il contesto politico europeo: prospettive di dialogo per un fondamento del Partito popolare europeo») cui parteciperanno gli onorevoli Casini e Alessandri e i senatori Dell'Utri e Mantovano.

### Il programma delle tre giornate

I convegno prende il via venerdì 28, alle 18, con la celebrazione d'accoglienza presieduta dal neo-vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi. Segue l'introduzione della presidenza nazionale, mentre alle 21.30 «In dialogo con alcuni protagonisti della scelta religiosa», testimonianze di Maria Leonardi, già presidente della gioventù femminile di Ac e Gianfranco Maggi, già vicepresidente del settore giovani di Ac. Sabato 29, alle 8.30, celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Segue, alle 10, una sessione su «La scelta religiosa nella Chiesa del Concilio», con relazioni di Dora Castanetto, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, e monsignor Agostino Superbo, vescovo di Potenza-Muro Lucano e vice presidente della Cei. Nel pomeriggio, alle 16.30 Alberto Monticone, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto «Paolo VI», ed Enzo Bianchi, priore di Bose, parleranno de «La scelta religiosa dell'Azione cattolica e il cattolicesimo italiano»; alle 18.30 fiaccolata lungo il viale delle Terme, dal Centro congressi Artemide fino a Piazza Acquaderni, dove alle 19 si terrà la commemorazione di Giovanni Acquaderni e la consegna di un «Manifesto al Paese». In serata, dalle 20.30, cena e festa in piazza. Domenica 30, infine, alle 8.30 monsignor Ugo Ughi, vice assistente generale dell'Ac, presiederà la celebrazione eucaristica, mentre alle 10 il presidente nazionale Luigi Alici terrà la relazione conclusiva «Verso la XIII assemblea». (F.R.)

## Tempo di varo per il «vascello»

**L'**Azione cattolica italiana non torna a Castel San Pietro nel 140° della sua nascita solo per una celebrazione formale, ma con l'intenzione ben chiara di guardare a se stessa e alla propria storia per riflettere sul proprio ruolo nel Paese e nella Chiesa del nostro tempo. Non a caso il tema che i presidenti diocesani di tutt'Italia affronteranno sarà proprio quello della scelta religiosa: del modo, cioè, con cui l'associazione ripensò se stessa all'indomani del Concilio. La nostra storia ci accompagna sempre nel momento delle scelte identitarie: i 140 anni di storia dell'Ac hanno visto svolgersi una vicenda complessa e articolata nella Chiesa, che l'ha condotta dalla questione romana fino al rinnovamento conciliare e all'ingresso nel turbolento cambio di millennio. In questo tempo l'Ac ha cercato di abitare la storia cambiando la propria organizzazione, i propri stili, le proprie parole d'ordine, ma restando sempre fedele a un Dna già presente nel pensiero di quei due giovani, Fani e Acquaderni, che nel 1867 trasformarono il loro incontro in un avvenimento così fecondo per la Chiesa. Per individuare questo fondamento occorre riconoscere nella nostra storia quella passione per l'uomo che ci spinge ad accompagnarlo nella sua vicenda, e oggi come allora ci chiamo a ripensarci per meglio rispondere alle sfide che ci si pongono davanti. In questo senso è interessante notare come le celebrazioni di Castel San Pietro si collochino proprio alla vigilia della conclusione del Congresso eucaristico diocesano. Nell'ultimo anno a Bologna ci siamo guardati allo specchio, e al tempo stesso abbiamo lanciato uno sguardo sulla città, cercando di cogliere, nei cambiamenti che essa ha vissuto e sta vivendo, non le ombre della nostra paura per il futuro, ma la voce di Dio che ci chiama ad essere lievito, nel tempo e nel luogo che Lui ha scelto per noi, portando alla nostra gente il suo messaggio di libertà e Speranza. Questo cammino ecclesiale non si concluderà ad ottobre: le Celebrazioni finali rappresentano il momento del varo di un «vascello» civile ed ecclesiale che abbiamo costruito assieme per un anno intero, e che ora si accinge a prendere il mare del prossimo decennio. La presenza dell'Azione cattolica nazionale a Bologna sembra voler dire alla nostra Chiesa che l'equipaggio è a bordo, ed è testimonianza di questa ricerca e del desiderio di abitare la storia della nostra gente. È nell'accogliere e fare propria questa testimonianza che oggi l'Ac dice alla Chiesa di Bologna che c'è, che la strada che abbiamo davanti la faremo insieme e che proprio in questa comunità troveremo il coraggio e la forza di un nuovo «sì», per andare incontro, tenendo bene aperti i nostri occhi (e le nostre braccia) ai prossimi dieci anni, e anche ai prossimi centoquaranta.

Leonello Solini,  
vicepresidente adulti  
dell'Azione Cattolica di Bologna

### calendario

#### Gli ottant'anni di Luigi Pedrazzi

**D**omani il professor Luigi Pedrazzi compie 80 anni. Nato a Bologna il 24 settembre 1927 è stato tra i fondatori de «Il Mulino». Intellettuale a tutto tondo Pedrazzi ha caratterizzato il suo impegno con una fede profonda ma anche con un forte spirito di autonomia. Grande la sua passione per la comunicazione: negli anni '70 ha tenuto a battesimo un quotidiano dal nome «Il Foglio». Nei primi anni '90 è stato autorevole collaboratore di Bologna Sette. Al professor Pedrazzi i più sentiti auguri di buon compleanno da parte del settimanale diocesano.



concerto

«Ave, Ave, Ave!»

**L**a rassegna «Suoni dell'Appennino» si conclude venerdì 28 alle ore 21 con un concerto straordinario al Santuario della Madonna dei Boschi nel Comune di Monghidoro, dal titolo «AVE, AVE, AVE!» alla presenza del pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina che introdurrà la preghiera dell'Ave Maria. E' un'occasione per ascoltare 15 tra le più belle ed ispirate Ave Maria composte da grandi compositori in 5 secoli di storia. Protagonisti saranno la voce del soprano Claudia Garavini accompagnata al pianoforte da Walter Proni. Fra le numerosissime incisioni discografiche che il soprano Claudia Garavini ha fatto, particolare rilevanza hanno i CD incisi per la Fondazione Mariele Ventre che contengono 30 Ave Maria dei più grandi e noti compositori del panorama musicale internazionale. Ingresso gratuito. Info: tel. e fax 051/916909; Info@associazionemusicae.com; - www.suonidellappennino.it



Nell'ambito del Ced mostra fotografica sulle immagini eucaristiche nelle chiese di Bologna curata dal Centro Studi per la Cultura Popolare aperta dal 30 settembre al 7 ottobre nella sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio

# Mistero di luce

DI CHIARA SIRK

«Mistero di Luce. Immagini Eucaristiche nelle chiese di Bologna» è una mostra fotografica (aperta fino al 7 ottobre) curata dal Centro Studi per la Cultura Popolare che sarà inaugurata domenica 30 settembre alle 16 nella sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina. «La mostra che potrà essere richiesta al Centro Studi per la Cultura Popolare da parrocchie e associazioni» spiega Gioia Lanzi «nasce in occasione del Congresso Eucaristico, da qui la scelta del tema. Essa comprenderà immagini inedite che, nelle chiese di Bologna ricordano l'Eucaristia e temi ad essa connessi. Sarà composta d'immagini fotografiche appositamente realizzate, quasi tutte inedite».

Dal punto di vista iconografico cosa propone? «L'istituzione dell'Eucaristia nell'Antico Testamento è stata annunciata e prefigurata, e nel Nuovo Testamento stesso è preparata, e poi ripresa, da alcuni momenti, come la moltiplicazione dei pani e la cena d'Emmaus. Numerosi sono i temi presenti nell'Eucaristia: il sacrificio della croce, il sangue sparso e salvifico, la nascita della Chiesa, e altro ancora. Si tratta di eventi, segni, simboli che richiamano l'Eucaristia, in diversi modi presenti nelle nostre chiese. Abbiamo grandi tele con la comunione degli Apostoli, diverse rappresentazioni dell'Ultima Cena e della Cena d'Emmaus, moltissimi segni e simboli, come l'IHS, l'Agnello mistico, i tralci della vite, l'uva, le spighe, i calici, le ostie, che richiamano



l'Eucaristia in palio, standardi, tabernacoli e anche nell'ornato che caratterizza molte nostre chiese». Nelle vostre ricerche cosa avete trovato? «Abbiamo raccolto significative testimonianze, perché non sfugga più con quanta ricchezza l'arte parla dei contenuti della nostra fede, e possa essere efficace e ricco strumento di catechesi». Avete scoperto molti IHS: ricordiamo di cosa si tratta? «Il trigramma di San Bernardino, IHS, nacque per diffondere il nome di Gesù, come testimonia la scritta che Bernardino volle intorno al sole contenente le lettere: «In nomine Iesu omne genu flectatur caelestium terrestrium et infernum». L'IHS è costituito dalle prime tre lettere di Jesus in greco oppure è l'acrostico di: In Hoc Signo (vinces); oppure anche delle parole in tedesco: Jesus Heiland Seligmacher, ovvero:

(Gesù Redentore che rende beati). San Bernardino stesso disegnò l'emblema attribuendo ad ogni elemento un significato. Il sole centrale è allusione a Cristo che dà la vita. Il calore del sole è diffuso dai raggi: ecco allora quelli serpegianti, cioè i dodici apostoli, i dodici articoli del Credo. Il significato mistico dei raggi serpegianti era espresso in una litanie: primo, rifugio dei penitenti; secondo, vessillo dei combattenti; terzo, rimedio degli infermi; quarto, conforto dei sofferenti; quinto onore dei credenti; sesto, gioia dei predicatori; settimo, merito degli operanti; ottavo, aiuto dei deficienti; nono, sospiro dei meditanti; decimo, suffragio degli oranti; undecimo, gusto dei contemplanti; dodicesimo, gloria dei trionfanti. Gli otto raggi minori, diritti, rappresentano le otto beatitudini; la fascia che circonda il sole, la felicità dei beati che non ha termine; il celeste dello sfondo è simbolo della fede e l'oro è simbolo dell'amore».

# Master: le imprese e il sociale

L'Università Lumsa di Roma e l'Istituto Veritatis Splendor promuovono per l'anno Accademico 2007/2008 la quinta edizione del Master universitario di I livello su «Management e responsabilità sociale d'impresa». Il Master intende preparare esperti che, all'interno delle aziende e delle istituzioni, fungano da interfaccia tra la direzione aziendale e le istanze sociali interne ed esterne all'organizzazione; in particolare che abbiano competenze legate alla gestione delle risorse umane, che sappiano interagire con tecnici ambientali, implementare un audit socioeconomia dell'azienda, gestire un piano di comunicazione strutturato e redigere un bilancio sociale. Il Master è destinato a laureati prevalentemente in discipline economiche, giuridiche, scienze politiche, scienze della comunicazione. E' comunque possibile l'ammissione con altri titoli di laurea. I

posti disponibili vanno da un minimo di 25 ad un massimo di 40. La quota di partecipazione è di tremila euro, pagabili in 3 rate. Il Master prevede un carico di lavoro di 1500 ore pari a 60 crediti. Sono previste 300 ore di lezioni frontali, tavole rotonde ed incontri con esperti. Le lezioni inizieranno il 23 novembre 2007 e termineranno il 14 giugno 2008. Si terranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Sedi delle lezioni: Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) a Bologna e Lumsa a Roma (le lezioni potranno essere seguite in videoconferenza dalle 2 sedi).

Questi i «moduli» che compongono il master: «Gli scenari della RSI» (Stefano Zamagni); «Etica economica e RSI» (Francesco Compagnoni); «Modelli di impresa e disciplina pubblicitaria della RSI» (Giampaolo Frezza); «Motivazioni e incentivi alla RSI» (Davide Del Maso); «Gli strumenti per la RSI nella gestione

dell'impresa» (Mario Molteni); «Organizzazione e gestione delle Risorse Umane» (Antonio Fraccaroli); «Comunicazione d'impresa» (Girolamo Rossi); «Gestione ambientale» (Stefano Dionisio). Gli stage, della durata minima di 200 ore, saranno realizzati in forma personalizzata presso imprese e istituzioni sensibili alle tematiche della RSI, sotto la guida di un tutor. Per informazioni: a Roma dottor Daniele Carelli, «Angelicum» (Largo Angelicum 1) tel. 066702416; a Bologna dottoressa Vittoria Calabresi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512961159. Per iscrizioni: Lumsa - Segreteria Master e Corsi di Perfezionamento, via Pompeo Magno, 22 00192 Roma tel. 0668422467 - 0668422484.



## Renazzo

### Museo «Parmeggiani»: la nostalgia di Kossuth

Inaugura giovedì 27 settembre, restando aperto fino al 9 dicembre, la mostra «Wolfgang Alexander. Nostalgia della bellezza», proposta dal Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo di Cento. Maria Censi che l'ha curata, racconta dell'incontro con questo artista. Innanzitutto, chi è Alexander Kossuth? «Da un trentennio Kossuth è dedito alla scultura, dopo aver vissuto straordinarie esperienze in campo musicale, le cui tracce sono ovunque intuibili in un percorso che ruota intorno alla figura umana a testimoniare che "tutto ciò che muove l'uomo, tutto ciò che lo riguarda, tutto ciò che l'uomo è, possa essere rappresentato dalla figura umana"», come ha scritto Michael Engelhard presentando una mostra del 2002». E la figura umana è sempre al centro della creazione artistica di Kossuth. Un umanesimo che si radica nell'antico e si riafferra oggi, fra incombenti minacce di ogni tipo, in tutta la sua spiritualità. Come sono state scelte le opere esposte? «La mostra esemplifica il percorso scultoreo di Kossuth, improntato sempre alla manifestazione della bellezza in una sorta di "nostalgia" per un senso estetico che sembra allontanarsi da noi con passo frenetico. Nei attimi di bellezza di ogni sua scultura traspare la ricerca del significato della vita». Tra le figure della mitologia, e personaggi femminili, c'è anche spazio per due temi legati al sacro... «Kossuth ha realizzato una Maddalena sotto la Croce e una Pietà, non per esigenze di committenza, ma per motivi interiori. Sono due tra le sue più originali e felici rappresentazioni. La Pietà, pur nell'ampio repertorio italiano di tali immagini, s'impone per una sua originalità. Monumentale, elegante, elaborata nelle leggere vesti sottilmente increspate, emana un senso di grandiosità e insieme di unità dei diversi elementi compositivi». Ma Kossuth non è solo scultore... «No, è un artista completo e in quanto tale non poteva non essere attratto dalla pittura. Anche sulla tela, come fa con i materiali plasti, costruisce figure umane ne indaga ogni possibile movimento del corpo».

Chiara Deotto



taccuino

### Osservanza. Porte aperte

Come ogni anno, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, il Convento dell'Osservanza apre le porte al pubblico. Sabato 29 alle 21 si terrà il concerto «Musica nelle Corti. W. A. Mozart, A. Salieri, T. Traetta, F. J. Haydn e i loro mécénats» dell'orchestra «Fabio da Bologna» diretta da Alessandra Mazzanti e una esposizione di opere di Patrizia Garavini: «Rame e ceramica». La manifestazione, che nasce dalla collaborazione fra l'Associazione musicale «Fabio da Bologna», il Convento dell'Osservanza e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, è dedicata al tema del mecenatismo nella musica e nell'arte: «Quando l'impresa sostiene la cultura».

### Fism. Spettacolo su Maria

Da domani al 27 dalle 9.45 alle 11 al Teatro Tenda del parco della Montagnola verrà riproposto dalla Fism di Bologna, in collaborazione con Agio, lo spettacolo «Una bambina di nome Maria», di Giampiero Pizzol, per bambini di 4 e 5 anni. Info e prenotazioni: segreteria Fism, tel. 051332167 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30), e-mail info@fism.bo.it

### Angeli Custodi. Note d'organo

Per il ciclo «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» venerdì 28 alle 21 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi concerto di Gianvito Iannoia, organo; musiche di Mozart, Padre Soler, De Cabezon. Il concerto sarà preceduto alle 20.30 da una visita guidata e introduzione.

# Congresso, il concerto inaugurale



DI CHIARA DEOTTO

Domenica 30 settembre, ore 21, nella Basilica di San Petronio, si terrà il concerto d'apertura delle celebrazioni finali del Congresso Eucaristico Diocesano. Il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di San Petronio, diretti da Michele Vannelli, eseguono musiche di Sammartini, Martini, Mozart, Carretti. Maestro Martini, c'è un filo conduttore in questo programma?

«Si, per mi è stato chiesto di pensare a brani che avessero come tema l'Eucaristia. Così abbiamo guardato nel nostro ricchissimo archivio, cercando composizioni inedite».

Cos'aveva scoperto?

«Ho trovato musiche di padre Martini molto particolari. Si tratta di due Tantum Ergo musicati per organici completamente diversi. Uno è per coro e orchestra, ha una destinazione liturgica, ma per un'esecuzione popolare. Il Tantum Ergo è l'ultima parte dell'inno Pange Lingua, cantato durante le processioni. Si capisce subito il suo carattere festivo. L'altro invece, per soprano e organo concertante, è particolare. L'uso

dell'organo concertante, infatti, è rarissimo nel Settecento. Il brano ci fa capire, con le sue difficoltà, che c'erano cantanti con capacità straordinarie. Questo era il risultato anche dell'ottima scuola di canto che esisteva a Bologna. Abbiamo voluto avvicinare le composizioni di Martini a quelle di Mozart, che con lui e con la nostra città ebbe fortissimi legami. Di Mozart proponiamo le Litaneie di venerabilis altaris Sacramento, di poco successiva al suo viaggio in Italia, legate all'Eucaristia. Da un lato c'è la somiglianza con la scrittura di padre Martini, dall'altro c'è già la grandezza di Mozart, che ha una scrittura vivace, virtuosistica e una sensibilità quasi teatrale per l'evocazione del testo».

Un altro autore non molto noto, Giuseppe Carretti: chi era? «Una figura importante per Bologna, successore di Perti come maestro di cappella in San Petronio ha lasciato una produzione interessante e sottovalutata. Di Carretti eseguiremo Lauda Sion, sequenza per soprano, alto, tenore e basso, soli, coro, due trombe, oboi, archi e basso continuo». Il milanese Giuseppe Sammartini, invece, come si colloca nel programma?

«Il nostro intento è sempre la valorizzazione dei magnifici organi della Basilica. I primi tre brani del programma li facciamo sulla cantoria, come si faceva una volta, proprio per poterli utilizzare. Di Sammartini faremo anche un particolare Concerto per flauto, archi e organo, solista Alberto Allegrezza».

Affiancano l'Orchestra e il Coro, il soprano Sonia Tedla, Milena Pericoli, contralto, Jacopo Facchini, alto, Baltazar Zuniga, tenore, e Gabriele Lombardi, baritono. All'organo Liuwe Tamminga, Luca Giardini, primo violino.



«Innamorata»

# XXIII Cen, la grande «sveglia»



Un momento della celebrazione finale del Cen presieduta da Giovanni Paolo II al Caab

DI CHIARA UNGUENDOLI

**L**il decimo anniversario del 23° Congresso eucaristico nazionale, e in particolare della presenza di Giovanni Paolo II - spiega il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi - ha un particolare valore per noi perché, oltre a connetterci con la grazia del Grande Giubileo del 2000, è punto di

riferimento per la celebrazione del Congresso eucaristico del 2007 che ad esso si ricollega, anche se naturalmente in dimensioni solo diocesane». Qual è l'importanza della presenza del Papa a quell'evento? Fondamentale. A cominciare dal tema, «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre», che fu proprio Giovanni Paolo II a dettare, come tema del

primo anno di preparazione al Giubileo. Così la prima tappa della Chiesa italiana verso il 2000 fu il Cen di Bologna: e il Papa stesso espresse la sua riconoscenza alla nostra Chiesa per aver «traghetato la tradizione dei Congressi eucaristici nel nuovo millennio». Un segno dell'importanza che egli dava a quell'appuntamento fu anche il fatto che inviò, prima del suo arrivo, il cardinale Ruini non semplicemente come suo delegato ma come «Legato pontificio», proprio come era avvenuto per il Cen del 1927.

La venuta di Giovanni Paolo II diede grande risonanza al Cen...

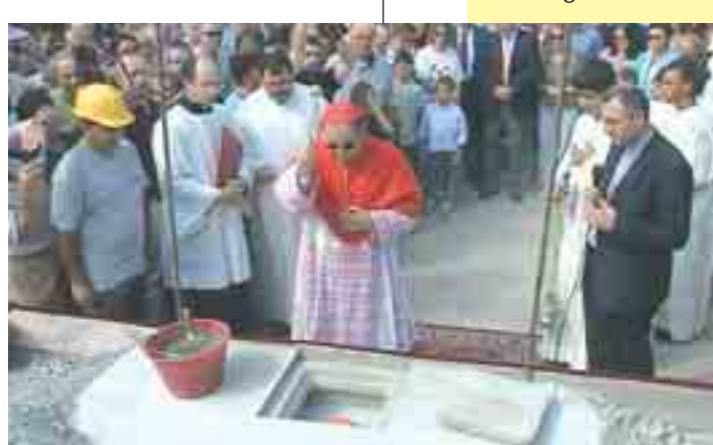
Sì, e questo fu importantissimo: attraverso i Congressi eucaristici infatti i cristiani vogliono comunicare al mondo la grande ricchezza dell'Eucaristia, che è un valore fondamentale non solo per loro ma per tutti; e quindi vogliono «fare rumore», in senso positivo. Il Papa questo lo sapeva bene, e per questo anche accettò di partecipare al grande evento della sera del 27 settembre: la veglia con i giovani, nella quale la preghiera venne «declinata» secondo le modalità care appunto al mondo giovanile e laico, quelle della musica e del canto; e nel suo stesso discorso riprese le parole di una canzone. Poi, nella celebrazione eucaristica del giorno successivo, alla quale parteciparono 400 mila persone e che fu concelebrata da oltre 200 Vescovi, mise in evidenza l'importanza della tradizione cristiana

## Caab, una Messa per ricordare la presenza del Papa

**D**ieci anni fa, domenica 28 settembre 1997, Papa Giovanni Paolo II concludeva le celebrazioni del 23° Congresso eucaristico nazionale con la Messa solenne celebrata nella spianata del Caab (Centro Agroalimentare Bologna). In occasione dell'anniversario, il Gruppo cristiano del Caab ha promosso la celebrazione di una Messa venerdì 28 alle 9,30 nel Corridoio Acmo: la presiederà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Abbiamo chiesto al Vescovo di essere lui a celebrare - spiega don Umberto Girotti, parroco di Quarto superiore, la parrocchia del Caab - perché fu lui, come presidente del Comitato preparatorio, a dirigere tutta l'organizzazione del Cen e quindi anche della Messa finale, a partire dall'individuazione dell'area». «Alcuni mesi prima - ricorda ancora don Girotti - l'area fu ispezionata da una commissione composta dall'allora arcivescovo cardinale Biffi, il Prefetto, il Sindaco, il Questore e i vertici del Mercato. In quella occasione il Cardinale affermò che la disponibilità di quello spazio (dovuta al fatto che il Caab era ancora in costruzione) era una grande fortuna per la Chiesa bolognese, che non avrebbe così avuto bisogno di cercare altri luoghi magari lontani: quello era il posto ideale, perché abbastanza grande, vicino alla città e facilmente raggiungibile». «Un altro fatto significativo - conclude don Girotti - è che proprio il luogo dove il Papa sostenne per riposarsi, prima e dopo la celebrazione, sia diventato in seguito, sempre per iniziativa del Gruppo cristiano e grazie alla collaborazione della direzione, una Cappella, dove ogni primo mercoledì del mese viene celebrata la Messa. Credo sia l'unico caso in Italia di un mercato ortofrutticolo all'interno del quale sorge un luogo sacro. Qui c'è una lapide che ricorda la sosta di Giovanni Paolo II e due grandi bacheche con immagini della sua presenza al Caab, che ci è così sempre presente». (C.U.)

## Rastignano, la prima pietra simbolo di Cristo

**I**l Signore ci dona oggi di porre la prima pietra della vostra nuova chiesa parrocchiale. La parola di Dio illumina il significato profondo di questo rito. Miei cari fedeli, la chiesa è il luogo santo in cui si celebra il «mistero di pietà», cioè le misericordie del Signore. È il luogo in cui chi si è allontanato da casa ritrova il Padre che commosso, gli getta le braccia al collo; il luogo dove celebriamo il divino banchetto eucaristico. La pietra che deporremo nella terra dice che la solidità della nuova costruzione dipende dalla solidità del fondamento su cui è edificata. Miei cari fedeli, come avete sentito, Mosè fa appello alla fedeltà di Dio alla promessa fatta: l'uomo può cambiare, Dio è immutabile nel suo amore. E tutte le promesse di Dio si sono compiute in Cristo Gesù: egli è il «sì» che Dio ha detto una volta per sempre all'uomo. Questa pietra angolare è il simbolo di Cristo. È in Lui che noi abbiamo la certezza di essere trattati con misericordia. È con Lui, in Lui e per mezzo di Lui che noi celebriamo il «mistero della pietà». (Dall'omelia del Cardinale ai Ss. Pietro e Gherardo di Rastignano)



La posa della prima pietra a Rastignano

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

In mattinata, conclusione della visita pastorale a Badi, Suviana, Bardi e Baigno. Alle 17.30 dedicazione della chiesa di Argelato

**DOMANI**

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

**MARTEDÌ 25**

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor intervento al convegno Ced «Il sole e l'Eucaristia».

**VENERDÌ 28**

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per gli Arcivescovi defunti.

**SABATO 29**

Alle 8.30 a Castel San Pietro Messa per i partecipanti al convegno dei Presidenti diocesani e apertura del 140° dell'Azione cattolica italiana. Alle 10.30 nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro Messa per la Polizia di Stato nella festa del patrono san Michele Arcangelo. Alle 17.30 a Villa Pallavicini Messa e inaugurazione del nuovo complesso del Villaggio della Speranza.

**DOMENICA 30**

Alle 10 dedica della chiesa di San Biagio di Casalecchio di Reno. Alle 16.15 in Seminario intervento al Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. Alle 18 inaugura il «Villaggio giovani» alla Montagnola. Alle 21 in San Petronio assiste al convegno inaugurale della settimana conclusiva del Ced.



magistero on line

**N**el sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trova il testo integrale dell'omelia del Cardinale in occasione della posa della prima pietra della nuova chiesa di Rastignano.



San Michele Arcangelo, patrono della Polizia

A dieci anni dall'evento ecclesiale nazionale, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ne ricorda l'importanza non solo per la Chiesa italiana e per quella bolognese, ma anche per tutto il mondo laico

per ricostruire il tessuto lacerato della società italiana, e come sia fondamentale quindi la dimensione missionaria nella Chiesa che affonda le sue radici proprio nell'Eucaristia. Un concetto da lui poi ripreso e «codificato», tre anni dopo, nella «Novo millennio ineunte».

Lei, che è stato il «grande organizzatore» del Cen, come visse quelle giornate?

Anzitutto, le ho vissute in piena comunione con le strutture della Santa Sede che erano preposte all'organizzazione della visita del Papa. Poi, più in generale, ho sentito quell'evento davvero come un fatto ecclesiale, nella consapevolezza che nella Chiesa ci sono momenti forti e momenti ordinari: e i momenti forti, come il Cen, sono fondamentali perché danno slancio anche a quelli ordinari. Naturalmente, non ero solo: avevo con me una struttura organizzativa eccezionale, animata da sacerdoti e laici, e forte di oltre 1300 volontari. E poi c'è stata piena collaborazione con tutte le istituzioni cittadine, che si sono prodigate perché tutto fosse organizzato al meglio: una modalità di rapporto fra Chiesa e città davvero «esemplare». In sintesi, fu un'esperienza unica, che personalmente mi fece molto maturare e diede una forte «sveglia» a tutto il mondo ecclesiastico italiano e in particolare alla nostra Chiesa.

Un ricordo personale...

Sarebbero tanti, ma quello che mi è rimasto più impresso si riferisce proprio alla sera del 27 settembre. Al termine della veglia, quando io riaccompagnammo in Seminario, il Papa, prima di entrare in camera, mi chiese: «Sono stato bravo? Ho fatto quello che vi aspettavate?». Io gli risposi naturalmente di sì, e da quella frase capii come fosse consapevole che i destinatari del Cen non erano solo i credenti, ma anche e soprattutto il mondo laico non credente, in ricerca di una «luce» per dare senso alla propria vita.

## le celebrazioni

**Beato Bartolomeo Dal Monte**

**L**e reliquie del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte sono custodite in San Petronio, nell'altare della prima Cappella a destra, dedicata alla Madonna della Pace. Qui mercoledì 26 alle 18 il provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa nella memoria liturgica del Dal Monte e a dieci anni dalla sua Beatificazione da parte di Papa Giovanni Paolo II in Piazza Maggiore, durante il Congresso eucaristico nazionale. Dopo la celebrazione ci si potrà recare nell'antica abitazione del Beato, in via Santa Margherita, per visitare la Cappella interna, la biblioteca e l'archivio. Per l'occasione è stato pubblicato un libretto, curato da monsignor Giovanni Cattì e monsignor Alberto Di Chio, intitolato «Annunciatori della Parola» (Minerva edizioni).



## Caffarra al Tribunale della Segnatura Apostolica

**I**o scorso 15 settembre il Santo Padre ha nominato il cardinale Carlo Caffarra membro del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ha, come tanti organismi della Santa Sede, origini molto antiche. Esse potrebbero essere fatte risalire al XIII secolo, o almeno alla prima metà del XV allorché ad un collegio di collaboratori del Papa in questioni giuridiche fu affidato il compito non solo di studiare determinate controversie ma anche di decidere alcune di esse. Le vicende storiche furono poi molto articolate, e l'attuale struttura del Supremo Tribunale venne sostanzialmente determinata da san Pio X nel 1909, con alcuni aggiustamenti decisi da Benedetto XV nel 1915 e dal successivo Codice di Diritto Canonico del 1917. È un Tribunale che, proprio in quanto Supremo (nell'amministrazione della giustizia all'interno della Chiesa) ha come giudici esclusivamente dei Cardinali e dei Vescovi. Il suo responsabile è un Cardinale che ha, come per i capi delle Congregazioni della Curia Romana, il titolo di Prefetto; al presente è il cardinale Agostino Vallini. Le funzioni attualmente attribuite alla Segnatura sono riconducibili a tre ambiti (in questo senso si parla di tre «sezioni»), anche se in realtà sono le medesime persone ad occuparsi di tutti e tre gli ambiti: a. essa giudica le accuse che vengono mosse contro le decisioni di procedura (ma non di merito) della Rota Romana, e inoltre decide i conflitti di competenza tra i tribunali inferiori: in questa prima sezione è grosso modo l'analogo della Corte di Cassazione dell'ordinamento italiano; b. è il Tribunale di grado più elevato nelle controversie di carattere amministrativo: in questa seconda sezione è l'analogo del Consiglio di Stato nell'ordinamento italiano; c. ha compiti di vigilanza e di controllo, oltre che di coordinamento, su tutti i tribunali ecclesiastici inferiori, con lo scopo di promuovere una retta amministrazione della giustizia: in questa terza sezione ha competenze simili a quelle del Ministero di Grazia e Giustizia nell'ordinamento italiano. Infine la Segnatura Apostolica svolge funzioni di tribunale civile superiore per lo Stato della Città del Vaticano, e si occupa anche di alcuni adempimenti relativi ai Concordati tra gli Stati e la Chiesa (in particolare per quanto concerne la procedura per dare efficacia nello stato italiano alle sentenze di nullità matrimoniale).

Don Massimo Mingardi

## La Polizia in festa per il Patrono

**S**abato 29 la Polizia di Stato festeggia, come ogni anno, il proprio patrono san Michele Arcangelo. A Bologna, sarà il cardinale Caffarra a celebrare la Messa alle 10.30 nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro; concelebreranno, oltre al cappellano della Polizia don Mauro Piazzesi, quelli dei Carabinieri don Giuseppe Grigoloni e della Guardia di Finanza monsignor Edgardo Stellini. Saranno presenti il Questore Francesco Cirillo, i comandanti locali di Carabinieri e Guardia di Finanza, rappresentanti delle istituzioni e dell'Anps, l'associazione nazionale dei Poliziotti in congedo. «La festa è molto sentita e partecipata - spiega don Piazzesi - perché in essa si prega per tutti i poliziotti, che come san Michele lottano contro le forze del male, per le loro famiglie e soprattutto per i defunti, specialmente quelli caduti in servizio. È viene condivisa dalle altre forze di polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, così come noi condividiamo le loro». Molto importante e gradito, poi, il fatto che a celebrare sia l'Arcivescovo, «che ci ha onorato della sua presenza anche negli ultimi due anni», ricorda don Piazzesi. Anche la scelta della chiesa dei Ss. Gregorio e Siro è positiva, secondo don Piazzesi, «perché è molto bella e poi perché in essa si trova un bel dipinto di San Michele Arcangelo eseguito da Ludovico Carracci».

Chiara Unguendoli

## Oggi la professione perpetua di Maria Grazia Dal «torball» alle Serve di Maria di Galeazza

DI MICHELA CONFICCONI

**A**vava lavoro, casa, amici, ed era (curiosità) capocannoniere nella nazionale italiana di torball a livello para olimpico. «Ma sai - dice suor Maria Grazia Germini - si cerca sempre qualcosa di più». Ed è così che la religiosa è approdata, attraverso una serie di episodi guidati dalla Provvidenza, nella congregazione delle Serve di Maria di Galeazza, dove emetterà la sua professione perpetua oggi alle 15 nella parrocchia della Sacra Famiglia, nell'ambito di una liturgia presieduta da don Maurizio Marcheselli. «La mia "avventura" è nata per amicizia e per curiosità - spiega la religiosa - un giorno in cui accettai di accompagnare una cara amica ad un incontro vocazionale. Fu in quell'occasione che sentii particolarmente rivolta a me la Parola evangelica del giovane ricco: "vendi tutto e seguimi". Avevo 37 anni». Ma non era a Perugia, città nella quale risiedeva e frequentava da 6 anni il Cammino neocatecumenale, che doveva scriversi la storia di suor Maria Grazia, che oggi ha 47 anni e ama scherzosamente definirsi «operaia della penultima ora». «Dovevo andare in vacanza a Modena - racconta - e feci tappa a Galeazza per visitare un'amica convalescente. Conobbi le Serve e finii col

fermarmi per tutta la settimana. Mi colpì la "sfida" indicata dal fondatore della Congregazione: rendere straordinario il quotidiano. Parole che vidi incarnate gioiosamente nei volti delle suore incontrate». L'amicizia portò la religiosa a coronare, ancora da laica, anche un suo antico sogno: la missione. «Era un desiderio che avevo fin da bambina, ma che credevo irrealizzabile perché sono ipovedente - prosegue - Invece mi venne offerta la possibilità di andare per quattro mesi in Brasile in una nostra Casa. Tornai al mio lavoro, in banca, a febbraio; a maggio già sentivo la mia vecchia realtà così soffocante da essere insopportabile; ad agosto mi sono licenziata e sono entrata nella Congregazione». A Bologna suor Maria Grazia si è occupata, dopo la Professione semplice, della scuola materna nella parrocchia di Castello d'Argile, dove si è fermata due anni e mezzo. Poi, secondo un suo desiderio, ha iniziato a lavorare in città nella Procura dei minori come centralinista, ed è stata quindi trasferita nella Casa generalizia che ha sede nella parrocchia della Sacra Famiglia, dove fa catechismo. «Desideravo testimoniare la fede in mezzo alla gente, svolgendo la vita che tutti sono chiamati a fare - spiega così la scelta del lavoro - Lascio che sia il mio abito a "parlare"».



Suor Maria Grazia

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Caritas diocesana: i nuovi recapiti

**L**a Caritas diocesana e i relativi Centri di Lascello per gli italiani e per gli stranieri si sono già trasferiti nella nuova sede di via Sant'Alò 9 (40126 Bologna). Il nuovo numero di telefono è 051221296; il nuovo fax è 051273887. Questi gli indirizzi e-mail. Segreteria: caritasbo.segr@bologna.chiesacattolica.it; Servizio civile: caritasbo.servizi@bologna.chiesacattolica.it; Centro ascolto immigrati: CARITAS-C. IMMIGRATI@libero.it; Centro ascolto italiani: cda.caritasbo@libero.it

### diocesi

**TRINITÀ.** Domenica 30 alle 9,30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà il possesso della parrocchia della SS. Trinità a monsignor Vittorio Zoboli.

**MINISTRI ISTITUITI/1.** Gli Esercizi spirituali per i Ministri istituiti si terranno dal 12 al 14 ottobre a Villa Santa Maria di Tossignano. Saranno guidati da don Remigio Ricci, parroco di S. Pietro in Casale. Per le iscrizioni rivolgersi al signor Fughelli, tel. 0516145050, e-mail ffughelli@ffughelli.it

**MINISTRI ISTITUITI/2.** In occasione del Ced, tutti i Ministri istituiti sono invitati a partecipare in abito liturgico alla Messa e alla processione del 4 ottobre, per la solennità di San Petronio, e alla grande celebrazione eucaristica di domenica 7 ottobre. I Lettori e Accoliti che hanno ricevuto a suo tempo un avviso per l'animazione dell'adorazione continua in Cattedrale nei giorni 4-6 ottobre sono pregati di verificare il loro turno di servizio e di ricordarsi di portare con sé l'abito.

**CERTOSA.** Domenica 30 alle 11 nella chiesa della Certosa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la festa del patrono san Girolamo.

**FIGLIE DELLA CARITÀ.** Le Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli invitano a celebrare la festa del loro fondatore giovedì 27 alle 17 nella Cappella del Centro San Petronio (via Santa Caterina 8/a). Presiederà monsignor Giuseppe Stanzani, presidente della Fondazione San Petronio.

**SANTA MARIA DEI SERVI.** Oggi celebrazione eucaristica in latino alle ore 11.30 nella solennità della Madonna Addolorata patrona della basilica. Animerà il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale che accompagneranno la liturgia, con l'esecuzione della «Messa del nonno per coro e orchestra» di Pellegrino Santucci.

**DON UBALDO MARCHIONI** Sabato 29 ricorre il 63° anniversario del martirio di don Ubaldo Marchioni, dei suoi familiari e parrocchiani di Santa Maria di Casaglia, di Cerpiano, di San Martino di Caprara. Nella parrocchia di Gesù Buon Pastore alle ore 18.30 una Messa presieduta Mons. Vincenzo Zarri commemorerà l'anniversario.

### associazioni e gruppi

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona Sant'Orsola - Malpighi - Bellaria - Villa Laura - Sant'Anna - Bentivoglio - S.Giovanni in Persiceto comunica che il prossimo

### «Trinità»: domenica 30 il possesso a monsignor Zoboli In ottobre gli Esercizi spirituali per i Ministri istituiti

appuntamento mensile sarà martedì 25 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (via Albertoni) nel primo anniversario dell'inaugurazione. Alle 17.30 Messa, seguita da incontro fraterno.  
**SOCIETÀ OPERAIA.** Mercoledì 26 alle 18 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre) padre Tommaso Toschi celebra una Messa in suffragio di Luigi Gedda nel settimo anniversario della morte.  
**CIF.** Il Centro italiano femminile organizza un corso di merletto a tombolo che avrà inizio giovedì 11 ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Cif, via del Monte 5, tel. e fax 051233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it

### Manzolino, la «materna» rinnovata

**S**abato scorso nella parrocchia di Manzolino è stata inaugurata, dopo i lavori di ristrutturazione, la scuola materna parrocchiale paritaria «Sacro Cuore». Erano presenti il vicario pastorale di Persiceto-Castelfranco monsignor Massimo Nanni e il sindaco di Castelfranco Emilia Sergio Graziosi; si è esibito il Coro dei «Ragazzi cantori di San Giovanni in Persiceto». «L'edificio attuale - spiega il parroco don Gianmario Fenù - è stato costruito in epoche diverse e ristrutturato per l'ultima volta nel 1977. Si è provveduto quindi al miglioramento dei livelli di sicurezza, all'aumento degli spazi con l'allestimento di nuove aule e la realizzazione di nuovi servizi igienici e ripostigli, alla creazione delle strutture necessarie ai portatori di handicap, alla ristrutturazione dell'intero primo piano». «Tutto ciò - conclude don Fenù - grazie a un generoso contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Modena e all'impegno, economico e di volontariato, dell'intera comunità parrocchiale, che vuole così garantire continuità ad un prezioso servizio formativo».

### «Esercizi» a Castenaso

**I**niziano oggi e si concluderanno domenica 30 gli Esercizi spirituali nella parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso, in preparazione alla festa della Madonna del Buon Consiglio. Oggi l'immagine della Vergine verrà accolta alle 10 nel cortile dell'asilo «Gallassi», dove sarà celebrata la Messa, quindi portata in processione alla chiesa parrocchiale. Da domani a sabato 29 in mattinata Messe, Lodi e adorazione eucaristica. Al pomeriggio, da domani a venerdì, catechesi per fascie di età. Sabato 29, dopo il rosario, adorazione eucaristica. Nel pomeriggio di mercoledì 26 l'Immagine verrà portata alle 15 nella Casa di riposo «Damiani»; alle 15.30 Rosario e alle 16 Messa con Unzione degli infermi.



Sostegno famiglie

**M**ercoledì 26 alle 18, al Teatro Tenda, presentazione del «Programma Sostegno Famiglie» (SFP), percorso di formazione rivolto a genitori e bambini. L'SFP verrà attivato dal Ministero per l'Istruzione in 47 centri in tutta Italia e la Montagna sarà uno di essi. Info: tel. 0514228708 o www.agio.it



I «maestri di bottega»

**C**ontinua e si amplia la proposta di «100 botteghie», laboratorio di manualità in cui anziani «maestri di bottega» insegnano ai bambini le loro arti. Da ottobre potranno partecipare anche le scuole, sia al Centro polifunzionale Due Madonne sia presso gli istituti stessi. Info: tel. 0514072950 (ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

### le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

**ANTONIANO** u. Guinizzelli 3  
051.394212  
**Licenza di matrimonio**  
Ore 20.30 - 22.30

**BELLINZONA** u. Bellinzona 6  
051.981950  
**Le vite degli altri**  
Ore 17.30 - 20 - 22.30

**CHAPLIN** P.ta Saragozza 5  
051.585253  
**La ragazza del lago**  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
22.30

**ORIONE** u. Cirubade 14  
051.382403  
051.435119  
**La vie en rose**  
Ore 15 - 17.30 - 20  
22.30

**PERLA** u. S. Donato 38  
051.242212  
**Notturno bus**  
Ore 15.30 - 18 - 21

**CASTEL D'ARGILE** (Don Bosco)  
u. Marconi 5  
051.767490  
**Il bacio che aspettavo**  
Ore 18 - 20.30

**CASTEL S. PIETRO** (Jolly)  
v. Matteotti 99  
051.944976  
21  
**I Simpson**  
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15  
21

**CREVALCORE** (Verdi)  
p.ta Bologna 13  
051.981950  
**Sapori e dissaporì**  
Ore 17 - 19 - 21

**LOIANO** (Vittoria)  
v. Roma 35  
051.6544091  
**Shrek Terzo**  
Ore 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO** (Fanin)  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388  
**I Simpson**  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
22.30

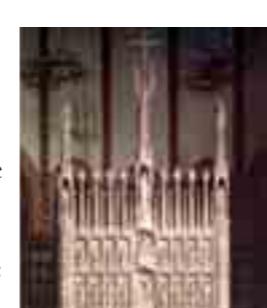
**S. PIETRO IN CASALE** (Italia)  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
**I Simpson**  
Ore 16 - 17.40 - 19.20  
21

**VERGATO** (Nuovo)  
v. Garibaldi  
051.6740092  
**Transformers**  
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

### Minori conventuali. Cinque nuovi frati fanno la professione

**L**a comunità dei Frati minori conventuali del convento di san Francesco d'Assisi a Bologna è lieta di annunciare la professione perpetua di cinque nuovi frati. Si tratta di: Valerio Folli, 33 anni, originario di Imola (Bo) e quattro indonesiani: Cornelius Tri Candra Fajaryanto, 29 anni, proveniente da Jakarta; Henricus Roi Bonaventura Gultom, 28 anni, proveniente da Medan; Gabriel Benedictus Benteng Kurniadi Singarimbun, 28 anni, proveniente dal sud di Sumatra; Heronimus Edisukisno, 28 anni, proveniente da Java. Fra Valerio si trova nella comunità di Bologna da un anno e continua la sua formazione all'Università - sta portando a termine il corso di laurea in Biotecnologie -, dopo aver completato gli studi



teologici a Padova. I quattro frati indonesiani sono «figli» della missione dei frati della Provincia religiosa di Bologna in terra asiatica, caratterizzata dall'evangelizzazione e da un'intensa attività di promozione umana: in particolare, negli ultimi anni, per le popolazioni colpite dallo tsunami. Si trovano da due anni in Italia per completare la loro formazione teologica. La celebrazione eucaristica, nella quale i 5 fratelli consaceranno definitivamente al Signore le loro vite, sarà sabato 29 alle 15.30 nella Basilica di San Francesco. Invitiamo la comunità diocesana bolognese a rendere grazie al Signore per questi figli che ha voluto donare alla nostra famiglia.

### Don Sabbioni, Messa di ringraziamento

**O**ggi, nella parrocchia della Trinità, alle 10 don Lino Sabbioni, a fine incarico pastorale, presiede la Messa solenne per ringraziare il Signore per il lungo ministero (51 anni) a servizio della comunità parrocchiale. Segue momento di festa e convivialità.



### Feste & sagre

**L**a parrocchia di San Michele Arcangelo di Longara celebra la festa del patrono e della Beata Vergine del Rosario. Sabato 29 alle 16.30 Messa solenne dedicata alla famiglia, con gli anniversari di matrimonio e la benedizione dei bambini. Alle 17.30 i festeggiamenti con la torta degli anniversari. Alle 20 avrà inizio lo spettacolo teatrale «Braccio di ferro» ed alle 21 l'esibizione di ballo. Domenica prossima alle 11 vi sarà la Messa solenne con i Battesimi. Alle 18.30 il Vespri a cui seguirà la processione della Beata Vergine del Rosario per le vie del paese. Nel pomeriggio giochi per i bambini ed alla sera musica. Per tutta la festa sarà aperto lo stand gastronomico, la pesca ed il trenino gratuito per i più piccoli.

A San Giovanni Battista di Palata Pepoli di Crevalcore, la comunità celebra la festa del Santissimo nome di Maria. Vi sarà un triduo da domani fino a mercoledì 26, con la Messa giornaliera alle ore 20, celebrata da don Mauro Pizzotti, parroco di Dodici Morelli. Venerdì prossimo avrà inizio la sagra paesana, con lo stand gastronomico e lo spettacolo serale di musica e cabaret. Sabato alle 19.30 inizierà la distribuzione della polenta. Domenica alle 11 vi sarà la Messa solenne e alle 18 i Vespri presieduti da monsignor Colombo Capelli nativo della frazione, a cui seguirà la processione con la partecipazione del Corpo Bandistico di Crevalcore. Alle 23 fuochi d'artificio. Tutte le sere sarà anche disponibile uno stand gastronomico.

Oggi si celebra la festa della Beata Vergine del Rosario e della Solennità della Dedicazione della Chiesa di San Matteo di Molinella. Le Messe saranno celebrate alle 8 ed alle 10, quest'ultima presieduta da don Alvaro Marabini, già parroco di Traghetto. Alle 18 il canto dei Vespi e la processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese. Dopo le Messe, la festa continuerà nel cortile della chiesa. Oggi inizierà anche il catechismo, e gli incontri per i gruppi delle medie e dei giovanissimi. (G.P.)



## L'AGENDA DEL CONGRESSO

### OGGI

Ripresa della catechesi sulla Messa: MEMORIA.

A Monte Sole alle 17: pellegrinaggio diocesano guidato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi

### MARTEDÌ 29

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor convegno: «Il sole e l'Eucaristia fonti di energia pulita».

### SABATO 29

Alle 17,30 l'Arcivescovo inaugura l'ampliamento del Villaggio della speranza, segno del Ced 2007.

### DOMENICA 30

Ripresa della catechesi sulla Messa: TESTIMONIANZA.

Alla 16 a palazzo d'Accursio il ProVicario generale monsignor Gabriele Cavina inaugura la mostra: «Mistero di luce. Immagini eucaristiche nelle chiese bolognesi».

Alle 18 in Montagnola l'Arcivescovo inaugura il Villaggio Giovani.

Alle 21 in San Petronio concerto di apertura delle celebrazioni finali del Ced.

## Monte Sole. Comunità martiri, la loro forza dall'Eucaristia

DI TIZIANO FULIGNI \*

**L**a memoria della comunità martire di Monte Sole è un segno dell'autenticità della fede cristiana. Non si tratta dell'eroismo di uomini valorosi, ma della testimonianza dell'unità di una comunità credente, che di fronte alla ferocia del male ha trovato nella fede la forza di resistere. Ciò che colpisce e commuove di questo momento della storia della nostra Chiesa è il fatto di vedere uomini, donne e bambini riuniti intorno all'Eucaristia, fonte della vita, mentre intorno si scatenava la follia della morte. Per le comunità cristiane che ogni domenica celebrano l'Eucaristia insieme al loro parroco, le comunità di Monte Sole costituiscono una testimonianza-martirio che incarna le parole di Paolo: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Il frutto della sofferenza di un'intera comunità di fede si riversa sulle altre membra di Cristo in forza della unità della fede che nasce dalla comune Eucaristia. È in forza dell'Eucaristia che la storia di

questa gente viene strappata dalle interpretazioni degli uomini, per ridonarle il vero senso e mettere così in luce che la fede della Chiesa non si basa su astratte dottrine o su un ruolo sociale di prestigio, ma su un preciso comando del Signore di continuare la sua opera di redenzione del mondo, anche attraverso la persecuzione. Don Ubaldo Marchioni, don Giovanni Fornasini, don Ferdinando Casagrande hanno donato la vita per i loro fedeli e per la Chiesa e hanno attinto forza dalla sorgente della vita, diventando per le altre comunità cristiane una rivelazione-apocalisse di ciò che l'Eucaristia opera nei credenti; unendo tutti i martiri di ogni tempo in un'unica moltitudine di eletti: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello» (Ap 7,14). Per noi che ci sforziamo di affrontare le sfide quotidiane con lo spirito dei discepoli del Signore, sentirsi appartenenti alla vera comunità cristiana diventa uno stimolo a lasciarsi trasformare dalla potenza dell'Eucaristia.

\* Vice postulatore della causa di canonizzazione di don Ferdinando Casagrande

## associazione Icona

### Mostra ai Ss. Bartolomeo e Gaetano

**L'**associazione Icona, dopo un decennio di collaborazione con il maestro Aleksandr V. Stal'nov, iconografo e docente all'Accademia teologica di San Pietroburgo, presenta il frutto di questo impegno in una mostra di icone contemporanee dal titolo: «L'icona immagine dell'Invisibile» che si inaugurerà sabato 29 alle 16,30 nella parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano. Interverranno il pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina, l'archimandrita greco-ortodosso Dionisio Papavassiliou e il professor Enrico Morini. La mostra resterà aperta fino a domenica 14 ottobre; visite guidate il 29 e 30 settembre e il 6 e 14 ottobre. Giovedì 11 ottobre alle 21 incontro con la Chiesa Russa: intervengono l'archimandrita Marco Davitti e l'iconografo Aleksandr V. Stal'nov. Il catalogo è stato realizzato dalle Grafiche Dehoniane, col contributo della Fondazione del Monte. La mostra si inserisce nelle celebrazioni finali del Ced, per fornire un momento di riflessione e di confronto con un'arte liturgica, l'iconografia, che sempre più sta prendendo spazio anche nelle chiese cattoliche. Saranno presentate icone che già si trovano nella zona presbiteriale di varie chiese, e altre che presentano nuove proposte, come temi teologici e Santi occidentali. L'intenzione è di comunicare come l'icona sia un'immagine che vive all'interno della Chiesa e per questo sempre nuova, perché legata a persone, luoghi, preghiere che incessantemente si rinnovano. Essa ci ricorda che il destino di tutti è la santificazione e che come il Cristo e i Santi siamo chiamati a entrare in quella dimora divina dove essi già si trovano. (G.P.)



# Il Villaggio dei giovani

## Una grande finestra sul mondo: il quotidiano alla luce della fede

DI MICHELA CONFICCONI

**E'** la tradizionale attenzione che la diocesi ha al mondo giovanile, rinnovata dalla passione educativa dell'Arcivescovo, che ha generato e sviluppato l'idea del «Villaggio giovani» nell'ambito delle celebrazioni finali del Ced. Presenta così don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, l'iniziativa che si aprirà in Montagnola domenica 30. «Abbiamo scelto la modalità di un tempo e uno spazio prolungati, anziché la proposta di un singolo evento in una sola giornata - spiega - perché desideriamo affrontare insieme le tematiche della quotidianità alla luce della fede attraverso spettacoli, feste, il dialogo, la liturgia. Parleremo di aspetti cari al mondo giovanile, come lo sport, lo spettacolo, la comunicazione, e di altri che si pongono sempre più come nodi centrali per il futuro, come l'educazione e il Creato». «Ci aiuteranno - prosegue don Massimo - anzitutto l'Arcivescovo, che incontreremo mercoledì 3 ottobre, e poi altri personaggi di "spessore", sia bolognesi che esterni. Allo stesso tempo il Villaggio vuole essere una sorta di "fiera", una "finestra sul mondo", dove pure chi non è particolarmente legato alla Chiesa possa conoscere il volto giovanile della diocesi, attraverso stand allestiti da gruppi, associazioni, movimenti. Di particolare rilievo, sottolinea l'incaricato diocesano, è la «Tenda della Riconciliazione», dove sarà proposta la dimensione celebrativa dell'incontro cristiano: «lì - spiega - sarà ininterrottamente possibile pregare e confessarsi, grazie alla presenza continua di sacerdoti. Per questo la Tenda sarà anche occasione di incontro per chi è alla ricerca di una figura di riferimento. Accanto, la mostra di immagini mariane "Sui passi di Maria" aiuterà la contemplazione e la riflessione». In merito agli spazi espositivi, don Massimo spiega che due sono le zone a questo riservate: «nella prima le associazioni e i movimenti offriranno possibilità di incontro e conoscenza. Si potranno quindi approfondire i singoli carismi che spaziano dalla presenza educativa nella scuola, a quella nello sport, nel lavoro, nella parrocchia. Una seconda area è invece riservata al coordinamento della Pastorale giovanile, con i progetti sviluppati negli ultimi anni (in particolare "Un ponte per la Terra Santa"), un approfondimento sull'Agò dei giovani e uno sull'Agò». E, per favorire il prolungamento della sosta, ci sarà pure uno spazio ristorazione. «L'augurio - conclude don D'Abrosca - è che l'iniziativa possa essere colta davvero come un'occasione bella. Lo sforzo organizzativo è tanto, ma ne vale la pena se chi parteciperà avrà modo di gustare almeno un po' la bellezza dell'incontro cristiano che desideriamo comunicare».



### Montagnola: domenica l'inaugurazione con l'Arcivescovo

**D**a domenica 30 settembre a sabato 6 ottobre la Montagnola cambia volto: nell'ambito delle celebrazioni finali del Ced, ospiterà il «Villaggio giovani», che sarà inaugurato dall'Arcivescovo domenica 30 alle 18. Sarà possibile visitarlo per tutta la settimana secondo i seguenti orari: domenica fino alle 23; lunedì 1 ottobre, giovedì 4, venerdì 5, sabato 6, dalle 16 alle 21; martedì 2 e mercoledì 3 dalle 16 alle 23. Per l'occasione saranno proposti spettacoli, dibattiti, incontri, la mostra «Sui passi di Maria», allestiti gli stand di movimenti e associazioni, disposto un angolo ristorazione e uno sportivo, e rimarrà sempre a disposizione, negli orari di apertura, la «Tenda della Riconciliazione» per le Confessioni e la preghiera. Attraverso varie iniziative, chi in taluni casi usciranno dalla Montagnola, ogni giornata svilupperà in particolare un tema. Nell'ordine: festa, sport, comunicazione, educazione, tradizione, Creato, spettacolo. Domenica 30 all'inaugurazione seguirà, alle 20,45, la «Festa dei giovani». Appuntamento principale della settimana sarà, mercoledì 3 alle 20,45, l'incontro del Cardinale con i giovani sul tema dell'educazione. Altri momenti: giovedì 4 le celebrazioni per San Petronio, in Basilica e in Piazza Maggiore; sabato 6 alle 19 l'Adorazione eucaristica in San Pietro, guidata dal Cardinale, cui seguirà lo spettacolo «Voci di speranza».



## «Voci di speranza» in Piazza Maggiore

**S**abato 6 ottobre alle 21 in Piazza Maggiore, nell'ambito delle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano, si terrà lo spettacolo «Voci di speranza». Un titolo significativo, come significativi saranno i tre momenti nei quali lo spettacolo sarà diviso, contraddintesi da altrettanti richiami ai temi enunciati dai convegni del Ced: la luce a sottolineare l'educazione, il movimento e la danza per testimoniare la libertà, il canto e la musica per ricordare l'importanza della condivisione. L'incontro, che verrà condotto da Paola Saluzzi e Giorgio Comaschi, si avrà del contributo di prestigiosi artisti, che, sotto la regia di Daniele Sala, testimonieranno significativamente i temi proposti dal Congresso. Di particolare rilievo la presenza dell'arcivescovo cardinale Caffarra che, dal palco, trarrà idealmente le conclusioni di un lungo lavoro svolto per rafforzare valori che la Chiesa sente come prioritari e che intende condividere con tutta la città: perché è la Chiesa, corpo del Signore, la presenza che trasforma la storia.

## «Palagiocando», lo sport allena alla vita

**S**arà una grande serata di festa che vuole coinvolgere tutto il mondo dello sport bolognese, unita nella comune consapevolezza del grande valore educativo dell'attività sportiva. È questo lo spirito che animerà «Palagiocando», l'evento che lunedì 1 ottobre riunirà al Paladonna i rappresentanti di oltre un migliaio di realtà sportive, dalle Federazioni ed Enti di promozione. Momento conclusivo e culminante della serata sarà l'incontro con il cardinale Caffarra, che parlerà agli sportivi e premierà simbolicamente coloro che, come presidenti di Federazioni ed Enti di promozione sportiva, danno un prezioso contributo alla pratica e alla diffusione positiva dello sport. «È stato lo stesso Arcivescovo - spiega don Giovanni Sandri, presidente della Consulta diocesana dello

Sport, che organizza l'evento assieme agli enti di promozione sportiva di ispirazione cattolica (Csi, Ansps, Entel-Mcl, Pgs, Us-Acli) - a desiderare questo incontro, nell'ambito del Ced, per esprimere la gratitudine della Chiesa bolognese per chi opera in questo settore così importante soprattutto per i giovani e per chiedere a tutti la collaborazione a farne un momento vero di educazione». Lo sport, infatti, «ha una fortissima valenza educativa - afferma monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced - perché abitua al sacrificio di un continuo allenamento, al rispetto delle regole e al "gioco di squadra", che implica collaborazione e valorizzazione reciproca». La serata sarà composta da diversi momenti: musica con il Coro giovanile della diocesi, esibizioni

sportive, testimonianze, incontri con personaggi significativi dello sport. Le esibizioni riguarderanno svariate discipline: ginnastica ritmica, danza classica, danza sportiva, atletica leggera, judo, pattinaggio artistico, pallavolo, pallacanestro, pallamanino, sport paralimpici (per portatori di handicap). Parteciperanno le più importanti società sportive cittadine: il Bologna Football club, la Virtus e la Fortitudo basket, la Zinella volley e il Bologna United Handball (pallamano); alcuni loro atleti faranno qualche scambio di gioco con i bambini presenti. E ci saranno anche atleti d'eccellenza, bolognesi o che gareggiano per società felsinee: fra loro, Stefano Cipressi, campione mondiale di canoa e Alex Schwazer, medaglia di bronzo ai campionati mondiali di marcia.

Chiara Unguendoli



### L'1 ottobre al Paladonna incontro col Cardinale

**L**unedì 1 ottobre alle 20,30 al Paladonna (Piazza Azzarita), nell'ambito delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano si terrà «Palagiocando - Mi alleno alla vita», serata dedicata allo sport. Condurrà Paola Saluzzi in collaborazione con Sabrina Orlandi, giornalista sportiva di E-tv. La stessa emittente trasmetterà la serata in diretta, a partire dalle 21. L'ingresso è gratuito, ma occorre munirsi di un biglietto d'accesso: esso è stato consegnato a molte società sportive e Federazioni che ne hanno fatto richiesta, ma può anche essere reperito telefonando alla segreteria dell'Opera dei Rerato (3207243953) dalle 9 alle 18 oppure recandosi nella sede dell'Opera in via San Felice 103.